

**LE PIU' ANTICHE CARTE DELL'ARCHIVIO
CARACCIOLO-CARAFÀ DI SANTERAMO
(FONDO CARAFÀ DI TRAIETTO)**

Dopo la notifica di importante interesse storico da parte della Sovrintendenza Archivistica per la Campania in data 28 dicembre 1964, il ricchissimo patrimonio documentario conservato nella dimora di proprietà dei Caracciolo-Carafa a Napoli fu trasferito nel palazzo marchesale di Santeramo in Colle e successivamente nella masseria « Viglione », a pochi chilometri dal paese. In questa sede, divenuta residenza abituale della famiglia, dal 1974 esso ha ormai trovato la sua sistemazione definitiva.

Purtroppo non è possibile dare notizie esaurienti riguardo alla composizione dell'archivio, attualmente di proprietà del principe Francesco Caracciolo-Carafa, discendente di uno dei tanti rami della famiglia Caracciolo¹: l'ordinamento condotto nel sec. XIX sulla maggior parte del materiale, infatti, pur fornendo delle valide chiavi di ricerca, non consente di avviare un discorso organico sulla consistenza dei vari gruppi documentari, mentre sottolinea la necessità di un sistema di schedatura che renda agevole, e nello stesso tempo puntuale, la consultazione. I pochi dati sicuri in mio possesso si basano su indagini condotte personalmente in archivio e sui primi risultati di una paziente opera di inventariazione analitica di tutto il materiale, intrapresa da alcuni mesi dai giovani assunti presso la Sovrintendenza Archivistica per la Puglia in base alla legge dell'1-6-1977, n. 285 « Provvedimenti per l'occupazione giovanile ». Ancora necessariamente incompleti, essi riflettono le condizioni attuali

¹ Colgo l'occasione per esprimere il più sincero ringraziamento al medesimo principe Francesco Caracciolo-Carafa per la squisita gentilezza con cui ha agevolato il mio lavoro.

dell'archivio e vanno considerati con estrema cautela in quanto possibili di mutamenti, anche profondi, una volta che l'intero patrimonio documentario avrà trovato una collocazione basata su moderni criteri archivistici.

Innanzitutto sarà bene precisare che tale patrimonio documentario si articola in due fondi ben distinti, quello dei Caracciolo di Santeramo² e quello dei Carafa di Traetto³, e che entrambi i fondi, come ho già accennato, presentano un proprio ordinamento interno non anteriore al XIX secolo.

Il fondo dei Caracciolo di Santeramo comprende materiale pergameneo e cartaceo in un arco di tempo di nove secoli (dal XII al XX), disposto in cassette metalliche siglate progressivamente o in buste, all'interno di due grandi armadi di legno. Nelle prime sei cassette si ritrovano un solo pezzo cartaceo e duecentoventisei pergamene arrotolate — per lo più in discreto stato di conservazione⁴ —, numerati cronologicamente sul verso da una mano del sec. XIX, la stessa che annotò quasi sempre anche la data e il « numero antico » delle carte con riferimento, in quest'ultimo caso, a una catalogazione precedente della quale restano ancora oggi tracce

² Il marchesato di Santeramo fu trasmesso ai Caracciolo di Napoli nel 1639, in seguito al matrimonio — celebrato il 25 marzo 1624 — tra Francesco, figlio di Giambattista marchese di Volturara, e Porzia, figlia di Marino Caracciolo marchese di Santeramo e di Adriana Pignatelli. Cf. *Caracciolo di Napoli*, a cura di FABRIS F., I, Napoli 1907, tav. XLIX, in LITTA P., *Famiglie celebri italiane* (seconda serie).

³ I Carafa di Traetto costituiscono uno degli innumerevoli rami in cui si suddivise la famiglia Caracciolo attraverso i secoli. Tra i più famosi esponenti di questa casata degno di nota è Antonio Carafa, nato a Ugento il 14 agosto 1646 e morto a Vienna il 6 marzo 1693, per il quale Giambattista Vico scrisse una « Canzone in morte di Antonio Carafa » e, successivamente, il « De rebus gestis Antonii Caraphaei ». Cf. *Enciclopedia Italiana* TRECCANI G., (ristampa fotolitica), Roma 1949, vol. VIII, s.v. CARAFA.

⁴ Sono piuttosto rari, nel complesso, i casi di pergamene irrimediabilmente danneggiate da rosicature di topi o dall'umidità, con caduta di gran parte della membrana stessa. Al più presto, comunque, su iniziativa della Sovrintendenza Archivistica per la Puglia, si provvederà alla disinfezione di tutto il materiale contenuto nell'archivio e al restauro di quello in condizioni più precarie. Come prima fase di lavoro è già stato effettuato lo spianamento delle pergamene conservate nella cassetta n. 1.

evidenti⁵. In base alle indicazioni riportate su ogni cassetta, i pezzi risultano così distribuiti:

cassetta n. 1: anni 1079-1503, dal n. 1 al n. 40⁶;

⁵ Fra le varie annotazioni tergalì, infatti, particolare rilievo assume quella di una mano del sec. XVIII, che contrassegna con una cifra la maggior parte dei pezzi senza preoccuparsi di registrare la data, trascurando così l'ordine cronologico (le carte del 1463 ottobre 29, del 1464 gennaio 27 e del 1467 ottobre 12, ad esempio, riportano rispettivamente i nn. 51, 15 e 234). Grazie a precisi controlli effettuati ho potuto verificare come l'archivista del XIX secolo, nel fare costante riferimento a questa precedente catalogazione, ne identifichi la mano con sicurezza fra tutte quelle presenti sul verso delle pergamene (ovviamente egli non riporta il « numero antico » della carta quando la caduta di parte della membrana non ne consente più la lettura o quando, per un qualsiasi motivo, lo scrittore del 1700 abbia ommesso di indicarlo; né si lascia mai fuorviare, in quest'ultimo caso, da altre annotazioni numeriche dello stesso periodo, ma di mano diversa, che pure si ritrovano abbastanza spesso). Tuttavia la presenza in archivio di un « Registro delle carte, titoli e libri comuni ai due germani Marchese di Santeramo D. Onorato, e Conte Stella D. Antonio Caracciolo », compilato nel 1878 da un ignoto catalogatore con scrupolosa osservanza della numerazione del XVIII secolo e l'aggiunta di un breve regesto di tutte le carte in oggetto, mi spinge a valutare l'ipotesi che il nostro archivista, nell'operare la catalogazione, si sia servito anche di questo elenco. Una volta compiuto il lavoro, egli provvide a redigere un nuovo inventario, nel quale, per ogni carta, riportò il « numero nuovo » attribuito in base all'ordine cronologico, un breve regesto e, infine, la data. Tale inventario è tuttora conservato nell'archivio con il titolo di « Pandetta delle pergamene ».

⁶ In realtà dalla cassetta mancano le pergamene corrispondenti ai nn. 6, 23, 26, 29, 35, 38. Inoltre, le date del 1079, 1340, 1466, 1501 e 1503 riportate sul verso delle pergamene nn. 1, 4, 27, 36 e 40, vanno lette rispettivamente 1346, 1360, 1467, 1523, 1533 e, di conseguenza, la pergamena più antica conservata nella cassetta risulta quella del 1254 contrassegnata con il « n. nuovo 2 ». Non riporta il « numero antico » la carta n. 39. Unico esempio in tutto il gruppo delle pergamene attualmente conservate nell'archivio, la carta del 1477 ottobre non reca sul verso la consueta articolata catalogazione, ma presenta isolato lungo il margine di sinistra in basso, della solita mano, il n. 168, corrispondente al « numero antico » della pergamena (infatti ho verificato che la stessa cifra appare tracciata, sempre sul verso, già dalla mano del XVIII secolo; che nessun'altra carta presenta il « n. antico 168 »; che un « n. nuovo 168 », infine, fu attribuito durante il riordinamento a una carta del sec. XVI). Poiché ho constatato che, inserita in ordine cronologico, la carta in oggetto occuperebbe con il « n. nuovo 29 » il posto di una delle sei citate pergamene attualmente mancanti nella cassetta, ritengo di poter ipotizzare che durante il riordinamento essa sia stata regolarmente datata e nu-

cassetta n. 2: anni 1504-1547, dal n. 41 al n. 80⁷;
 cassetta n. 3: anni 1547-1561, dal n. 81 al n. 120⁸;
 cassetta n. 4: anni 1562-1578, dal n. 121 al n. 160⁹;
 cassetta n. 5: anni 1578-1609, dal n. 161 al n. 200¹⁰;
 cassetta n. 6: anni 1610-1760, dal n. 201 al n. 235¹¹.

merata, e che l'apposizione materiale di tali dati sul verso non sia avvenuta per una semplice dimenticanza dell'archivista. Il normale inserimento della carta con il n. 29 nell'inventario « Pandetta delle pergamene », ne è, del resto, una conferma.

⁷ Mancano le pergamene corrispondenti ai nn. 50 e 52. Non riportano il « numero antico » le carte contrassegnate con i nn. 63 e 67, mentre sul verso di una carta si legge il « n. nuovo 45 bis ». Indicate con il « n. nuovo 76 » sono alcune copie cartacee, peraltro allegate alla pergamena n. 69. Le seguenti carte, infine, recano sul verso una data diversa da quella indicata nel documento:

carta n. 41	:	1504 invece di 1540	carta n. 54	:	1535 invece di 1545
» » 42	:	1507 » » 1557	» » 65	:	1543 » » 1553
» » 45 bis	:	1515 » » 1556	» » 71	:	1544 » » 1526

La pergamena più antica conservata nella cassetta è, di conseguenza, quella che riporta la data del 1509, e che è stata segnata con il « n. nuovo 43 ».

⁸ Nella cassetta non si ritrovano le pergamene corrispondenti ai nn. 107, 115 e 117. Il « numero antico » non è riportato sul verso delle pergamene nn. 87, 88 e 103, oltre che su quello di una carta contrassegnata con il « n. nuovo 88 bis ». Con il n. 116 sono indicati quattro fogli pergamenei uniti in fascicolo, rogati a Napoli il 20 maggio 1560. Infine le date del 1553 e del 1557 riportate sul verso delle pergamene nn. 95 e 101, vanno lette entrambe: 1556.

⁹ Non compare il « numero antico » sul verso delle pergamene contrassegnate con i nn. 125 e 159. Inoltre, le date del 1562 e del 1563 riportate sul verso delle carte nn. 125 e 131, vanno lette rispettivamente 1572 e 1573.

¹⁰ Ben undici pergamene, e precisamente quelle contrassegnate con i nn. 163, 170, 182 e con i numeri dal 192 al 199, non riportano sul verso il « numero antico ». Con il « n. nuovo 166 » è indicato un fascicolo di sei fogli membranacei.

¹¹ Manca la pergamena corrispondente al n. 206, mentre con il « n. nuovo 203 » sono state contrassegnate due carte di seguito: eccezionalmente, la prima di esse riporta sul verso due « numeri antichi » (46 e 12), uno dei quali (il n. 12) già compare sulla carta n. 202. Nessun « numero antico », invece, per le pergamene nn. 220, 225 e 226. A chiusura di tutto il gruppo, con i numeri dal 228 al 235, risultano catalogate otto carte di secoli differenti, tutte prive di data sul verso. In pessime condizioni, inutile in più punti e

Certo restano da chiarire non pochi interrogativi: innanzitutto chi abbia operato il riordinamento delle carte nel sec. XIX e se ci siano state altre catalogazioni oltre quelle già citate; inoltre, perché alcune pergamene non si ritrovino più al loro posto; o ancora per quale motivo siano stati commessi errori di datazione così grossolani nel caso di strumenti che presentavano chiaramente espresso ogni elemento cronologico; perché, infine, due carte in buone condizioni figurino tra quelle collocate alla fine di tutto il gruppo senza data sul verso a causa del loro pessimo stato di conservazione. Convinta come sono, tuttavia, che un'indagine in tal senso non possa prescindere da uno studio condotto anche sul materiale cartaceo, e che qualsiasi ipotesi formulata diversamente finirebbe col risultare poco attendibile, non potendo approfondire l'argomento in questa sede per i motivi già esposti di non definita organizzazione dell'archivio, mi limiterò a sottolineare due casi in cui le perplessità dell'ignoto riordinatore appaiono più che giustificate. Mi riferisco alla carta rogata a Napoli nell'agosto 1250¹² che, essendo la più antica, avrebbe dovuto riportare il « n. nuovo 1 » invece del « n. nuovo 229 », e alla carta rogata, sempre a Napoli, il 2 aprile 1346, che presenta sul verso la data del 1079 e, di conseguenza, è stata siglata con il « n. nuovo 1 ». Ebbene, considerando che entrambe le pergamene sono state vergate in una curialisca appartenente al periodo tardo, ricca di caratteri e stilizzazioni particolarissimi e assai complessa nell'artificiosità delle forme e nell'andamento tachigrafico di molti suoi segni, credo si possa ipotizzare che la persona che procedette al riordinamento non fosse in grado di

in corrispondenza della data cronica, sei di esse sembrano giustificare appieno l'insolita catalogazione; le carte contrassegnate con i nn. 230 e 231, invece, riportando chiaramente leggibili le date del 1375 e del 1394, non offrono a un primo esame elementi validi a chiarire il loro mancato inserimento in ordine cronologico. A causa delle condizioni estremamente precarie della pergamena n. 232, ridotta a brandelli, il « numero nuovo » e il « numero antico » della stessa, non potendo essere riportati sul verso, sono stati scritti su un foglietto di carta, tuttora allegato. Infine la data del 1685 indicata sul verso della pergamena nn. 224, va letta: 1681.

¹² Essendo la pergamena mutila in corrispondenza della data cronica, quest'ultima è stata integrata in base al calcolo dell'indizione e degli anni di regno di Federico II.

decifrare questa scrittura e di datare, di conseguenza, in modo corretto i documenti ¹³.

Per quanto riguarda il complesso cartaceo, l'attuale suddivisione in tre parti documentarie testimonia in modo diretto dell'eterogeneità del materiale. Nella prima sono compresi gli atti (contabili, processuali, amministrativi, titoli di provenienza e di acquisto, ecc.) relativi alla terra di Santeramo, distribuiti in cassette metalliche contraddistinte con lettere dell'alfabeto latino (cass. A; cass. B-C; cass. D; cass. E-F; cass. G/1; cass. G/2; cass. G/3; cass. H/1; cass. H/2). Separatamente, in cassette indicate con la scansia dell'armadio che un tempo le conteneva, un notevole numero di opuscoli a stampa, giornali, lettere e fascicoli processuali (scansia I/1; scansia I/2; scansia I/3; scansia I/4; scansia I/5). Un secondo gruppo raccoglie tutti i documenti dell'archivio comune ai due fratelli Onorato Caracciolo, marchese di Santeramo, e Antonio Caracciolo, conte Rocco Stella ¹⁴ (cass. A-B-C/1; cass. B-C/2; cass. D; cass. E; cass. F/1; cass. F/2; cass. F/3; cass. G; cass. H/1; cass. H/2; cass. H/3; cass. H/4; cass. H/5; cass. I/1; cass. I/2; cass. I/3; cass. I/4; cass. L/1; cass. L/2; cass. L/3; cass. L/4). Una terza parte, infine, comprende gli atti relativi per lo più ai Caracciolo-Carafa e alla famiglia Macedonio, raccolti in buste.

Nell'insieme una notevole quantità di documenti cartacei (non mancano comunque atti su pergamena), il cui studio, rigorosamente condotto, non solo potrebbe apportare buoni contributi alla rico-

¹³ I suddetti documenti, molto interessanti dal punto di vista paleografico e diplomatistico in quanto classificabili tra i rarissimi esempi rimasti in scrittura curialisca del XIII e XIV secolo, saranno compresi in un lavoro di edizione delle più antiche carte del fondo Caracciolo di Santeramo (fino al 1381), che conto di dare alle stampe tra breve.

¹⁴ Brevi notizie sui due personaggi ricaviamo da *Caracciolo di Napoli*, op. cit., tav. XLIX. Onorato Francesco nacque il 2 aprile 1813. Per tutto il periodo in cui fu in vita suo padre Carlo conservò il titolo di marchese di Cervinara, dopo fu conosciuto con il nome di marchese di Santeramo. L'1 dicembre 1838 sposò Paolina, figlia di Sebastiano Marulli duca di Ascoli e di Carolina Berio. Morì il 7 aprile 1886.

Antonio Francesco nacque il 23 agosto 1817. In data 30 maggio 1838 ottenne dal padre, con il consenso del fratello primogenito Onorato, il maggiorato Stella e assunse il titolo di conte Rocco Stella. Gentiluomo di camera del re delle Due Sicilie, il 21 aprile 1847 sposò Eleonora, di Giambattista Serra marchese di Rivadebro e di Giulia Serra. Morì il 14 luglio 1903.

struzione delle vicende di questa illustre famiglia, ma risulterebbe anche di utilità per l'approfondimento di alcuni aspetti della storia agraria, economica e sociale della nostra regione.

Ugualmente eterogeneo e distribuito nell'arco di svariati secoli il fondo archivistico dei Carafa di Traetto.

Passato in casa Caracciolo forse a seguito del matrimonio di Edoardo conte Rocco Stella con Angelica figlia di Francesco Carafa duca di Traetto¹⁵, esso doveva essere un tempo molto più consistente se, come ricorda l'attuale proprietario, un gran numero di carte andò distrutto durante un rovinoso allagamento dei locali adibiti ad archivio nel palazzo di Napoli. Dell'antico patrimonio oggi restano quindici fasci di materiale membranaceo e cartaceo, ciascuno dei quali protetto da due assi di legno di circa quaranta centimetri di lunghezza tenute assieme da sottili cordicelle. Per ogni blocco di documenti, all'esterno, un'etichetta con i dati relativi all'ordinamento archivistico, all'interno, un elenco delle scritture redatto in base al numero d'ordine di ciascuna.

Un attento, seppure incompleto, esame del materiale ha rivelato una catalogazione ad opera di un ignoto archivista del sec. XIX, il quale in un primo tempo si preoccupò di suddividere le carte per materia, e successivamente le numerò adottando il criterio cronologico. Una volta attribuita la collocazione, poi, non mancò di riportarla sul verso di ogni carta considerata.

Allo stato attuale della mia ricerca non sono in grado di avanzare ipotesi sull'identità di questo riordinatore: ancora una volta, tuttavia, non escludo che un'indagine approfondita fra tutti i documenti compresi nel fondo possa, in futuro, dare buoni frutti.

Le sette carte oggetto del mio studio (in realtà il numero dei documenti ammonta a undici per la presenza di quattro inserti) appartengono tutte al fondo Carafa di Traetto e, per quanto riguarda il materiale pergameneo, ne costituiscono la parte più an-

¹⁵ Edoardo, figlio di Antonio Francesco, nacque il 28 agosto 1850 e sposò Angelica di Francesco Carafa e di Teresa Granito il 17 dicembre 1873. Dalle nozze nacquero Maria Immacolata Eleonora (30 aprile 1869) e Francesco Paolo (14 novembre 1880), il quale nel 1904 ottenne dal nonno materno il titolo di Principe; egli fu inoltre autorizzato, con decreto regio, ad aggiungere al suo il cognome Carafa. Cf. *Caracciolo di Napoli*, op. cit., tav. XLIX.

tica. Ho delimitato la ricerca ai documenti compresi negli anni fino al 1381 in quanto questa data, con l'imprigionamento di Giovanna I da parte di Carlo III di Durazzo, segna la fine della dinastia degli Angioini del ramo di Napoli. Ad eccezione della carta più antica (1191 dicembre), che presenta dense macchie di umidità lungo i margini laterali e un accentuato sbiadimento dell'inchiostro, nel complesso le pergamene appaiono in discreto stato di conservazione. Lacune di lieve entità sono dovute per lo più a putrefazione e conseguente caduta della membrana; alcuni piccoli fori, quando non si manifestano nei punti sottoposti a logorio più intenso, sono da attribuirsi all'azione di tarli. Talvolta si è reso necessario, per la piena intelligenza del testo, fare ricorso alla lampada di Wood a raggi ultravioletti. Tre documenti privati¹⁶ e un documento pubblico¹⁷ sono stati scritti su pergamene predisposte mediante la rigatura a secco, che si estende sempre per alcuni righe oltre il testo, e la marginatura, relativa al solo lato di sinistra della membrana¹⁸ o a entrambi¹⁹. Nessuna traccia, purtroppo, per la carta rogata a Napoli il 4 maggio 1350²⁰, dei due sigilli pendenti, un tempo attaccati alla p l i c a con un laccio serico di colore giallo e rosso. Numerose sono le annotazioni tergalì, delle quali sono state trascritte, oltre alle più antiche, anche quelle più recenti che per il loro contenuto e per il fatto di essere vergate sempre dalle stesse mani, si presentano come espressioni di compiuti ordinamenti archivistici.

Per quanto concerne la scrittura, tranne che in due casi²¹, essa risulta disposta nel senso della maggiore larghezza rispetto al formato del foglio. Classificabile senza dubbio come « minuscola notarile italiana » negli esempi del sec. XIV, presenta commistione di forme grafiche tipiche della beneventana e del modello carolino nelle carte del 1191 dicembre, 1201 febbraio e 1256 dicembre²².

In particolare, nel doc. n. 1 appare realizzata con modulo piuttosto piccolo, d u c t u s posato, netto contrasto di spessore nei tratti.

¹⁶ Docc. nn. 1, 2, 3.

¹⁷ Doc. n. 6.

¹⁸ Docc. nn. 1, 2, 3.

¹⁹ Doc. n. 6.

²⁰ Doc. n. 6.

²¹ Docc. nn. 8, 10.

²² Docc. nn. 1, 2, 3.

Accanto a una *a* vergata secondo i due modelli suddetti, e a una *e* di evidente stampo carolino, si ritrovano una *r* e una *t* caratteristiche della scrittura beneventana, peraltro riconoscibile nella regola della *I* alta all'inizio di parola o in funzione semivocalica, nelle legature obbligatorie con *i*, nel doppio uso del legamento *ti* per il suono sordo o assibillato. La *d* è sempre di tipo minuscolo; le aste ascendenti di *s* e di *f* si richiudono a occhiello; i tratti sporgenti al di sotto del rigo sono inclinati verso sinistra. In funzione di segno abbreviativo è usata una lineetta ricurva. L'unica sottoscrizione presente, di mano del giudice Ademario, ricorda l'artificiosità delle scritture cancelleresche nello sproporzionato allungamento delle aste di *d*, *i*, *q*, *s* e nel gusto ornamentale degli svolazzi applicati ai tratti di alcune lettere. Posata, piuttosto rotondeggiante, conserva della beneventana la spezzatura delle aste in *m* e *u* e il legamento *ri*, mentre riproduce fedelmente il modello carolino per *a* ed *e*; la *s* e la *d* sono di forma minuscola.

Nel documento n. 2 la scrittura conserva le caratteristiche morfologiche appena descritte, ma si rivela alquanto trascurata nel tracciato delle lettere, un po' incerta, decisamente più rozza. Le abbreviazioni sono abbastanza frequenti e una *d* di tipo minuscolo coesiste con una *d* di tipo onciale. Le sottoscrizioni dei due giudici, invece, appaiono realizzate con cura e ripropongono lettere dai tratti allungati al modo cancelleresco. Tranne una lieve spezzatura di alcune aste verticali brevi nella prima sottoscrizione — anch'essa di mano di Ademario, come nel doc. n. 1 —, non si riscontrano elementi tipici della beneventana: lo stesso legamento *ri* evidenziato nella firma del giudice, appare sostituito, a distanza di dieci anni, da una *r* di tipo maiuscolo e da una *i* poggiante sul rigo di base.

Un ricercato gusto ornamentale contraddistingue dalle precedenti le forme grafiche dello strumento del 1256 dicembre, di mano di *Philippus Macza* notaio. La perizia calligrafica del rogatario dà vita, in questo caso, a una scrittura di proporzioni medie, ordinata, facilmente leggibile nonostante i numerosi svolazzi a « banderuola » di alcune aste sporgenti sul rigo. Ancora ibrida nelle forme, essa rivela caratteri di misurata eleganza nelle iniziali di modulo ingrandito arricchite con punti e trattini; nella *I* alta che presenta un nodulo all'altezza del rigo di base; nelle due lineette ondulate sovrapposte ad uso di generici segni di abbreviazione; negli occhielli delle lettere tagliati verticalmente da un tratto di penna; nelle aste che si biforcano in alto. Come già nei docc. nn. 1 e 2, si ritrovano le le-

gature obbligatorie con *i* e la doppia grafia per il suono *ti*, propri della scrittura beneventana. La lettera *a*, invece, risulta vergata soltanto secondo il modello carolino. La *v* è in due tempi, con il primo tratto molto sviluppato sul rigo e ornato di uno svolazzo a sinistra; per la *d* sono usate entrambe le forme, minuscola e onciale. Notevole la diversità di realizzazione stilistica che caratterizza le sottoscrizioni autografe, la prima e l'ultima delle quali — rispettivamente di mano di *Matheus Saponar(o)* e di *Nicolaus de Malger(io)* — presentano una minuscola gotica rozza e incerta, con lettere dal modulo ingrandito e dai tratti spesso disarticolati, del tutto priva di quel giusto equilibrio di forme, di quella scioltezza e di quel gusto per l'ornamentazione, così evidenti nella scrittura « professionale » degli altri due firmatari, il giudice Stefano e il notaio salernitano *Petronus*. E infatti, mentre i suddetti Matteo e Nicola sembrano assolvere con fatica il loro compito di sottoscrittori, questi ultimi ripropongono con notevole precisione l'uso delle aste ascendenti che si biforcano, di quelle discendenti appena incurvate a sinistra, delle iniziali di parola dai tratti ricalcati e ornati con punti e svolazzi. La *t* beneventana, nella sottoscrizione di *Petronus*, si alterna con il più comune modello minuscolo. La firma del giudice, vergata ancora una volta secondo le forme riscontrate nelle sottoscrizioni dei docc. nn. 1 e 2, fa pensare a un modello di base prestabilito.

Passando ad esaminare brevemente i prodotti grafici del sec. XIV, noteremo che, dei tre documenti privati, due²³ mostrano una « minuscola notarile » dai legamenti spontanei e dal chiaroscuro poco marcato, tracciata con *ductus* veloce e modulo di proporzioni ridotte, mentre il terzo²⁴ presenta una scrittura di maggiori dimensioni, molto ordinata, ariosa, perfettamente allineata nonostante l'assenza della rigatura e della marginatura, con le parole ben distanziate fra loro. La diversità di realizzazione, dovuta senza dubbio al gusto e alle capacità dei rogatari, oltre che a fattori puramente tecnici, non impedisce di individuare forme e ornamenti comuni quali, ad esempio, la *d* di origine onciale vergata in un sol tempo; la *f* in due tratti che scende sempre al di sotto del rigo; la *s* maiuscola a forma di sigma in fine di parola e quella minuscola in un sol tempo all'interno. Come generici segni di abbreviazione

²³ Docc. nn. 4, 10.

²⁴ Doc. n. 8.

compaiono lineette orizzontali o sinuose, spesso raddoppiate. Frequente, inoltre, è l'uso di esprimere la preposizione *con* all'inizio di parola mediante il relativo segno tachigrafico. Tra le sottoscrizioni, quelle dei giudici e dei notai, vergate con una regolarità e scioltezza di forme che tradiscono una pratica scrittoria ormai ben collaudata, si contrappongono, non a caso, a quelle degli altri testimoni, apparendo non solo più posate e curate nel tratteggio, ma soprattutto più decise nell'esecuzione. Ad esse, eccezionalmente, vanno accomunate le sottoscrizioni di *Iohannes de Iudice phisicus* (credo non si debba trascurare, in questo caso, il grado sociale rivestito dal personaggio) e di *Lisulus Grecus*, entrambe comprese nel doc. n. 10.

Chiarezza, eleganza, rotondità e giusta proporzione dei tratti, calligraficità costituiscono, infine, gli elementi peculiari dell'unico documento redatto nella cancelleria regia a Napoli il 4 maggio 1350²⁵. Qui il gusto ornamentale si traduce nelle iniziali di Luigi e Giovanna, autori dello strumento, molto ingrandite sul rigo e pesantemente ricalcate; nelle lettere di tipo maiuscolo adorne di svolazzi che compaiono al principio di alcune parole; nei sottili tratti di penna vergati all'interno degli occhielli della *d*, della *p*, della *q*, e nella concavità della *c*. Rigatura e marginatura, consentendo un esatto inquadramento della parte scritta sul foglio, accentuano l'impressione di estrema regolarità che si ricava da tutta la pagina.

Purtroppo la mancanza di esempi attribuibili a una stessa mano mi costringe a limitare a queste brevi note il mio esame della scrittura, così come l'esiguo numero delle carte e la loro distribuzione in un ampio arco di tempo mi impediscono di trarre indicazioni utili riguardo alle varie fasi della documentazione.

In base al tipo di contratto, i docc. nn. 1, 3 e 4 della presente edizione sono classificabili come strumenti di compravendita.

Il primo, a nome del giudice Ademario — unico sottoscrittore — tratta la vendita di un appezzamento di terreno lavorativo, del quale si elencano minuziosamente i confini. Da notare che, a differenza di quanto avviene nel doc. n. 3 — dove il notaio *Philippus Macza* denuncia in prima persona il proprio ruolo di scrittore — qui e nello strumento n. 4 la dichiarazione dell'attività del notaio

²⁵ Doc. n. 6.

quale redattore del documento è espressa all'inizio dell'escatocollo in forma oggettiva.

Rogato a nome del giudice insieme con un notaio e due testimoni, il doc. n. 3 dispone la vendita da parte di Giovanni detto de Cioffo di una casa in pietra, sita nella città di Salerno presso la chiesa di San Grammazio. Sichelgaita, moglie di Giovanni, dà il suo assenso.

Nel doc. n. 4 è ancora il giudice, ma questa volta insieme con il notaio rogatario e tre testimoni, a notificare l'atto giuridico compiuto alla sua presenza, e a farsene garante. Oggetto della vendita è la quarta parte di alcune case in muratura adibite a ospizi, gravate di un censo annuo da versare al monastero di San Benedetto in Salerno.

Diversamente dai precedenti, il doc. n. 8 comprende la vendita del casale di Puglianello con tutte le sue pertinenze e, allo stesso tempo, la donazione *inter vivos* della differenza tra il prezzo concordato (settecento fiorini d'oro di Firenze) e l'effettivo valore del casale. Venditori Luigi e Tommaso de Porta, figli ed eredi del fu Matteo; acquirente Ruggero de Porta, loro zio paterno. Ratifica la vendita Filippa di Alanno, madre di Luigi e Tommaso. Secondo uno schema già noto, lo strumento si presenta rogato a nome del giudice ai contratti insieme con il notaio rogatario e i testimoni: è sempre lo stesso notaio, inoltre, a dichiarare in prima persona di aver compiuto la funzione di redattore. Nel numero dei sottoscrittori compaiono due giudici e tre notai.

Fra i contratti di obbligazione rientra invece il doc. n. 2, nel quale, a nome dei giudici Ademario e Guido — unici sottoscrittori — si afferma la piena validità degli impegni assunti da Manso, figlio del fu Sergio detto de Vallone, nei confronti di Casto detto Brencola, futuro sposo di sua sorella Medania. Una sanzione pecuniaria di cento soldi d'oro è prevista in caso di mancata osservanza del contratto. Appare nuovamente in forma oggettiva la dichiarazione dell'attività del notaio quale redattore dello strumento.

Considerate dal punto di vista del contenuto, le carte nn. 5, 6, 7 e 9 riguardano: la concessione di un beneficio a Matteo de Porta, maestro razionale della Magna Curia e luogotenente del protonotario del Regno, da parte della sovrana Giovanna I (doc. n. 5); due conferme dello stesso beneficio: la prima in favore di Matteo (doc. n. 7), l'altra in favore dei suoi discendenti legittimi (doc. n. 9); la conferma di un privilegio concesso allo stesso Matteo

de Porta dalla duchessa Maria di Durazzo, sorella di Giovanna (doc. n. 6).

Con la carta del 23 settembre 1370 (doc. n. 10), infine, Guglielmo Cavaolis, giudice ai contratti per il Principato Citra, fa redigere copia di un documento di Giovanna I, dato a Napoli il 7 maggio 1367. È il notaio *Petrus Ienarenius* a dichiarare il proprio ruolo di redattore dello strumento.

A conclusione di quanto esposto fino ad ora, mi sembra utile riportare l'elenco di tutti i notai e i giudici che figurano in queste carte:

Notai

CITTUS SCAROLA, 8.	PETRONUS PAPPACABONUS, 3.
LODOVICUS DE CIOFFO DE VICO, 8.	PETRUS DE CAMPO, 10.
MATHEUS, 1.	PETRUS IENARENIUS, 10.
NICOLAUS FARO, 8.	PHILIPPUS MACZA, 3.
NICOLAUS LONGOBARDUS, 8.	RICCARDUS UNGARUS, 4.
	ROBBERTUS, 2.

Giudici

ADEMARIUS, 1-2.	IOHANNES BONAFIDE, 4.
BARTHOLOMEUS DE MIRANDA, 8.	IOHANNES DE PORTA, 4.
GUIDO, 2.	NICOLAUS DE SPENENDEO, 4.
GUILLELMUS CAVASOLIS, 10.	RAYNALDUS DE FRISOLONO, 6.
HERRICUS DE PORTA, 4.	STEPHANUS, 3.
IACOBUS QUARANTA, 8.	

L'edizione dei documenti è stata condotta secondo le norme per la pubblicazione delle fonti documentarie nel C.D.B. dettate da A. Pratesi²⁶ *.

CLELIA GATTAGRISI

²⁶ PRATESI A., *Norme per la pubblicazione delle fonti documentarie nel « Codice Diplomatico Barese »*, in « Archivio Storico Pugliese », XVII (1964), pp. 3-16.

* Un doveroso ringraziamento esprimo ai Proff. Vittorio De Donato e Francesco Magistrale per la costante guida e i preziosi suggerimenti fornitimi nel corso di questo lavoro.

1.

1191 dicembre.

Giovanni e Pietro, fratelli e figli del fu Pietro detto Cafforia e di Gaitelgrima, e Giovanni detto de Lolibeto, figlio di ****, loro parente, dinanzi ad Ademario giudice, vendono a Sergio soprannominato Maranci figlio del fu Matteo, di Salerno, un appezzamento di terreno lavorativo di loro proprietà in località Lame, al prezzo di centosessanta tarì in corso a Salerno.

Originale, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Carafa di Traetto, numerazione originale: Parte 1^a, titolo 1^o, articolo 5^o, n. 1 [A]. Copia autentica cartacea del 26 aprile 1653, rogata a Napoli dal notaio *Iohannes Ferrarii*, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Carafa di Traetto, numerazione originale: Parte 1^a, titolo 1^o, articolo 3^o, fascicolo n. 2 [B]. Sul recto di A, al di sopra del primo rigo, in corrispondenza della datatio cronica del documento, di mano dell'inizio del sec. XV: « Mill(esim)o cen(tesimo) nonag(esi)mo primo ». Sul verso, capovolto rispetto alla scrittura del documento, di mano della prima metà del sec. XIII: « Cart(a) d(e) t(er)ra Lame ubi d(icitu)r A la querquus »; sempre dello stesso periodo, ma di mano diversa: « Carta d(e) t(er)ra Lame »; in alto, capovolto rispetto alla scrittura del documento, di mano della prima metà del sec. XV: « T(er)re Lame ». Inoltre le seguenti segnature archivistiche: di mano del sec. XVIII, la stessa dei docc. nn. 2, 3, 4, 8, 10: « Nell'anno 1191 / in una vendita se / descrivono i confini / iuxta res heredum / q(uo)n(dam) Bartolomei de / Cioffo in Salerno. / Mazzo 3^o / n^o 14 »; di mano del sec. XIX, la stessa dei docc. nn. 2, 3, 4, 6, 8, 10, si legge: « 1191 / N^o 1 ». Altre annotazioni tarde.

Pergamena in cattivo stato di conservazione per la presenza di dense macchie di umidità soprattutto verso il lato di sinistra, e di alcuni fori nei punti sottoposti a logorio più intenso in corrispondenza di antiche piegature parallele al senso della scrittura. L'accentuato sbiadimento dell'inchiostro rende spesso indispensabile per la piena intelligenza del testo l'uso della lampada di Wood a raggi ultravioletti. Evidenti sul lato-carne i solchi della rigatura a secco, che si estende per sette righe oltre il testo del documento, e della marginatura, relativa al solo lato di sinistra della membrana.

Il signum notarile è costituito da una linea parallela al senso della scrittura interrotta in due punti da ornamenti romboidali; su di essa poggiano, all'inizio, una croce uncinata e, nello spazio fra i due rombi, una M ornata, prima lettera di *Matheus*, nome del notaio rogatario del documento.

Per il computo dell'anno è usato lo stile dell'incarnazione al modo fiorentino o al modo volgare (in quest'ultimo caso la data del documento va circoscritta ai giorni 1-24 dicembre); probabile stile bizantino per l'indizione.

† In nomine domini nostri Iesu Christi. anno ab incar(natjone) eius millesimo centesimo nonagesimo primo et tertjo anno regni domini nostri Tancredi Sicilie et Ytalie gloriosissimi regis, men(se) dece(m)bris decime indic(tjonis). Ante me Ademarium iudicem, Iohannes^{a)} et Petrus, ger(man) et filii quondam Petri qui Cafforia dictus est, et / Iohannes qui dicitur de Lolibeto, cognatus eorum et filius^{b)} ****, coniunc(ti) sunt cum Sergio qui dicitur Maranci de civitate Saler(ni), filio quondam Mathei, et sicut ipsis ger(man)is et Iohanni cognato eorum congruum fuit sponte per con(venientjam) per hanc cartulam vendiderunt ipsi Sergio unam pectjam / de terra laboratoriam in loco Lame, quam dixerunt eis pertinere et esse per has fines et men(suras) iusto pas(su) hominis men(suratam): ab oriente fin(is) heredum quondam Bartholomei de Cioffo, pas(sus) nonaginta; a meridie fin(is) rivi Lame ab intro ipsam terram men(suratam), pas(sus) sexaginta; ab occ(idente) fin(is) aliorum, / pas(sus) centum quatuor; a sept(entrione) fin(is) aliorum, pas(sus) quinquaginta unus et coniungitur^{c)} cum priori fin(e); secunda pectja ibi prope est per has fines et men(suras): ab occ(idente) fin(is) aliorum, pas(sus) septuaginta; ab oriente et septe(ntrione) fin(is) rivi Lame et coniunc(ta)^{d)} cum priori fin(e), cum omnibus que intra / eas sunt cuntisque suis pertinen(tjis) et cum vice de viis suis, ea ratjone ut integra ipsa vendic(tjo), qualiter superius legitur, se(m)per sit in potestate ipsius Sergii et eius heredum^{e)} et illi et eorum heredes licen(tjam) habeant de ea facere quod voluerint. et propter confirmatjonem huius vendic(tjonis) ipsi venditores^{f)} / dixerunt se suscepisse^{g)} ab ipso Sergio statutum precium, videlicet tarenos centum sexaginta presentis monete Saler(ni) civitatis in omni deliberatjone. et per con(venientjam) ipsi venditores guadium ipsi Sergio dederunt et fideiussores ei posuerunt se ipsos et Gaitelgrimam genitricem suprascriptorum ger(manorum), videli/cet Pe(tri) et Iohanni, et Mariam ux(orem) Iohannis suprascripti de Lolebitu^{h)} et filiam quondam suprascripti Pe(tri) et Simonem militem filium quondam Simonis Imperati. et per ipsam guadium ipsi venditores, silicet^{g)} Iohannes et Pe(trus) ger(man), et Iohannes de Lolibeto obligaverunt se et eorum heredes se(m)per defendere ipsi Sergio et eius heredibus integrum ill[ud quod], ut suprascriptum est, / vendiderunt ab omnibus hominibus. et tribuerunt eis licen(tjam) ut, quando ipse Sergius et eius heredes voluerint, potestatem habeant illud per se defen[dere] qualiter voluerint cum omnibus muniminibus et ratjonibus quas de eo ostenderint. et si, sicut superius scriptum est, ipsi vendit[ores] et eorum heredes /

non adimpleverintⁱ⁾ et suprascripta vel ex eis quicquam removeere aut contradicere presumerint, per ipsam guadiam ipsi venditores obligaverunt se et^{k)} suos heredes componere ipsi Sergio et eius heredibus viginti auri solidos regales et suprascripta adimplere. quod autem superius inter virgulos scriptum est legitur « et »^{l)}. et taliter / tibi Matheo notario scribere precepi. (S)

† *Ego qui supra Ademarius iudex*.

a) La o corr. da h. b) Dopo filius seguono una q e un breve tratto di lettera principiata, forse per quondam; quindi uno spazio in bianco. c) La prima i corr. su altra lettera principiata. d) La i corr. su altra lettera. e) Sulla prima e un segno abbr. (lineetta trasversale) superfluo. f) A veditores. g) Così A. h) Così A: cf. invece righe 5 e 30. i) La d corr. da b. k) et aggiunto nell'interlineo. l) Cf. nota precedente.

2.

1201 febbraio, [Salerno?].

Manso figlio del fu Sergio detto de Vallone, a nome e per conto di Leone figlio del defunto Matteo soprannominato de Cara, convenuto insieme con Cioffo, regio sovrintendente, che tutela gli interessi di Medania sorella di Leone, alla presenza di Ademario e Guido giudici, assume formale impegno nei confronti di Casto detto Brencola figlio del fu Giovanni, promesso di Medania, di dargli in moglie la stessa Medania, di corrispondergli quattordici once d'oro in tarì di Sicilia più una terra con vigneto a scelta di Casto tra quelle già di proprietà del defunto Matteo in località Iobi, e di assegnargli beni mobili per un valore di duecentocinquanta soldi in tarì di <Salerno>. Casto, quindi, alla presenza dei citati giudici, sceglie una terra con vigneto già di Filippo orefice, soprannominato Fazularu.

Originale, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Carafa di Traetto, numerazione originale: Parte 1^a, titolo 1^o, articolo 3^o, n. 1 [A]. Copia autentica cartacea del 26 aprile 1653, rogata a Napoli dal notaio *Iohannes Ferrarii*, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Carafa di Traetto, numerazione originale: Parte 1^a, titolo 1^o, articolo 3^o, fascicolo n. 2 [B]. Sul verso di A, capovolto rispetto alla scrittura del documento, di mano della prima metà del sec. XIII: « Cast(us) Brancola »; di mano della prima metà del sec. XIV: « Munim(en) cime Iovi ». Inoltre le seguenti segnature archivistiche: di mano del sec. XVIII, la stessa dei docc. nn. 1, 3, 4, 8, 10: « Nell'anno 1200 / Cioffo stratico / di Salerno. / Mazzo 3^o / n^o 12 »; di mano del sec. XIX, la stessa dei docc. nn. 1, 3, 4, 6, 8, 10, si legge: « Parte 1^a. Titolo 1^o. / Articolo 3^o. / N^o 1 ». Altre annotazioni tarde.

Leggere macchie di umidità diffuse su tutta la superficie, la caduta di parte della membrana lungo il margine di sinistra all'altezza delle sottoscrizioni e tre piccolissimi fori provocati dall'usura a cui la pergamena fu sottoposta in corrispondenza dei punti di incrocio di antiche piegature non creano ostacoli alla lettura. Il margine e lo spigolo di sinistra inferiori appaiono rifilati. Sul lato-carne sono ben visibili i solchi della rigatura a secco, che si estende per tre righe oltre il testo del documento, e della marginatura, relativa al solo lato di sinistra della membrana.

Non è possibile determinare con sicurezza la data topica del documento; tuttavia poiché nel testo si parla di un certo *Cioffus stratigotus istius civitatis* e lo stesso personaggio compare in una nota dorsale come

« Cioffo stratico di Salerno », mi sembra che, almeno a livello di ipotesi, il luogo di redazione possa identificarsi nella suddetta città.

Per il computo dell'anno è usato lo stile dell'incarnazione al modo fiorentino.

† In nomine domini Dei eterni et salvatoris nostri Iesu Christi. anno ab incar(natjone) eius millesimo ducentesimo et tertjo anno regni domini nostri Frederici Sicilie et Italie gloriosissimi regis, men(se) februario quar(te) indic(tjone) nis). Ante nos Ademarium et / Guidonem iudices, Manso filius quondam Sergii qui dictus est de Vallone coniunctus est cum Casto qui dicitur Brencola fi(li)us quondam Iohannis, dum ibidem adesset Cioffus stratigotus istius civitatis cui Leo filius quondam Mathei qui dictus est de Cara / coram me suprascripto Guidone iudice ^{a)} mandaverat ut, quicquid ipse Cioffus pro Medania sorore sua filia quondam suprascripti Mathei maritanda faceret et ordinaret, ratum et firmum haberet et fideiuberet: quam videlicet Medaniam ipse Castus / coram nobis disponatam habet. et per con(venientjam) ipse Manso guadium ipsi Casto dedit et fideiussores ei posuit se ipsum et Petrum qui dicitur Calvarusu fi(li)um quondam Ursi et coram me suprascripto Guidone iudice predictum Leonem germanum suprascripte Medanie; / et per ipsam guadium ipse Manso, gerendo causam suprascripti Leonis, obligavit se et suos heredes tradere et assignare ipsi Casto suprascriptam Medaniam in uxorem et dare ipsi Casto, contemplatjone matrimonii, in pecunia numerata quat(tuor)decim / uncias auri tare(norum) monete Sicilie et unam de terris cum vineis que fuerant suprascripti Mathei foris hac civitate in loco Iobi qualem ipse Castus voluerit et elegerit, facien(dum) quod voluerit; et dare etjam ipsi Casto, pro parte suprascripte Medanie, de / rebus mobilibus iuste apretjatis valens ducentos quinquaginta solidos tare(norum) monete istius ^{b)} civitatis, facien(dum) ipsa ^{c)} Medania ^{d)} quod voluerit. et si ex hoc ad partem rei publice proclamatio facta fuerit et dampnum exinde contingerit, tunc totum ipsum dampnum / ipse Manso et eius heredes eidem Casto restituant et quod suprascriptum est dent et adimpleant, quia sic inter eos convenit. et per con(venientjam) ipse Manso et suprascripti fideiussores obligaverunt ipsi Casto ad pignoran(dum) omnes res eorum et heredum suorum legitimas et inlegitimas; similiter / et ipse Manso obligavit ipsis Petro fideiussori eiusque heredibus ad pignoran(dum) omnes res suas et heredum eius legitimas et inlegitimas. et si, sicut superius scriptum est, ipse Manso et eius heredes non adimpleverint et suprascripta vel ex eis quicquam remove aut contradicere presu(n)serint, / per ipsam guadium obligavit se et suos heredes componere ipsi Casto centum auri solidos regales et, sicut suprascriptum est, adimplere. predictus vero Castus de suprascriptis terris cum vineis dixit se elegerisse terram cum vinea que fuisse dicitur Philippi aurificis qui dictus est Fa-

zularu. / quod autem superius inter virgulos scriptum est, legitur « iudice, Medania »^{e)} et quod distur(patum) est, legitur « ipsa »^{f)}. et taliter tibi Robber(to) notario et advocato scribere precepimus. (S)

† * Ego qui supra Ademarius iudex *. † * Ego qui supra Guido iudex *.

a) iudice *nell'interlineo: inoltre la d corr. su altra lettera.* b) La t corr. su altra lettera *principiata.* c) ipsa *su rasura.* d) Medania *nell'interlineo.* e) Cf. note a) e d). f) Cf. nota c).

3.

1256 dicembre, Salerno.

Giovanni detto de Cioffo figlio del defunto Cioffo, alla presenza di Stefano giudice, vende a Pietro soprannominato Setaro figlio del fu Ruggero detto Setaro, per sedici once d'oro in tarì di Sicilia, una casa in pietra a due piani con scale ugualmente in pietra, di sua proprietà in Salerno in località Alicasilli, presso la chiesa di San Grammazio. Da parte sua Sichelgaita, moglie di Giovanni, ratifica la vendita.

Originale, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Carafa di Traetto, numerazione originale: Parte 1^a, titolo 3^o, articolo 12^o, fascicolo 1^o, n. 1 [A]. Sul verso, di mano della prima metà del sec. XIII e visibile soltanto alla luce della lampada di Wood: « Car(ta) d(e) Pappa[cabono] »; di mano della prima metà del sec. XIV, in caratteri piccolissimi: « Instrum(en)tu(m) domus Mabilie »; di mano della fine del sec. XIV: « Domo(rum) in p(re)be . così S(an)c(t)i Gramacii . la c corr. su s / ubi d(icitu)r A li casilli ». Inoltre, di mano del sec. XVIII, la stessa dei docc. nn. 1, 2, 4, 8, 10, si legge: « Nell'anno 1256 Cioffo / vende la sua casa sita in Salerno sotto la parrochia / di S(an)to Gra(m)matio a Pietro / Setaro. Mazzo 3^o / n^o 13 »; di mano del sec. XIX, la stessa dei docc. nn. 1, 2, 4, 6, 8, 10, la seguente annotazione archivistica: « 1256. Istrumento della vendita / fatta dalla famiglia Cioffi / a Pietro Setaro della casa / in Salerno. Parte 1^a. Titolo 3^o. / Articolo 12. / Fascicolo 1^o. / N^o 1 ». Altre annotazioni tarde.

La pergamena è ben conservata: sono presenti solo sporadiche macchie di umidità e due piccoli guasti dovuti a corrosione e successiva caduta della membrana. Ancora ben evidenti, tracciate a secco sul carnicino, la marginatura, relativa al solo lato di sinistra della pergamena, e la rigatura, che si estende per quattro righe oltre il testo del documento.

Il signum notarile è costituito dalle due lettere iniziali di *Philippus*, nome del notaio rogatario, in nesso e disegnate al principio di una linea parallela alla scrittura e variamente ornata.

Per il computo dell'anno è usato lo stile dell'incarnazione al modo fiorentino o al modo volgare (in quest'ultimo caso la data del documento va circoscritta ai giorni 1-24 dicembre); probabile stile bizantino per l'indizione.

† * In nomine * domini Dei eterni et salvatoris nostri Iesu Christi. anno ab incar(natjone) eius millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto et tercio anno regni domini nostri Conradi secundi / Ierusalem et Sicilie gloriosissimi

regis et ducis Suavie, mens(e) decembr(is), quintadecima indic(ione). Ante me Stephanum iudicem, presentibus Matheo qui dicitur Saponar(o), Nicolao qui dicitur de Malger(io) / et notario Petrono Pappacabon(o) testibus sub(nomina)n-dis et ad hoc specialiter rogatis, Iohannes qui dicitur de Cioffo filius quondam Cioffi coniunctus est cum Petro qui dicitur Setaro fi(lio) quondam Rogerii qui similiter Setar(o) dictus / est et, sicut ipsi Iohanni placuit, sponte per con(ve-nientjam) per hanc cartulam vendidit ipsi Petro integram terram cum casa fabricata ¹⁾, solariata et scalis fabricatis, quam sibi ipse Iohannes pertinere clarificavit intra / hanc Salernitanam civitatem in loco ubi A li casili dicitur subtus et prope ecclesiam Sancti Gramacii ²⁾; que a parte orien(tis) andi(to), iuxta quod ostium catodei eiusdem terre cum casa et porta que est in pede suprascriptarum scalarum / construc(te) sunt, a parte meridiei ad res eiusdem Petri, a parte occi(dentis) ad mediam strectolam in qua aquariola, versatoria et necessaria eiusdem terre cum casa fluunt et decurrunt et a parte sept(en-trionis) ad fin(es) aliorum con/iunc(ta) est, * c * um omnibus que intra ipsam venditjonem sunt cunctisque suis pertinenciis et cum vice de suprascripto andi(to) et de aliis anditis et viis suis et cum orientalibus aquariolis et versatoriis et stillicidiis / in suprascriptum andi(tum) fluentibus et discurrentibus et [fluendis et] discurrendis et cum occidentalibus ^{a)} stillicidiis in supra-scriptam strectolam similiter fluendis et discurrendis, et qualiter ipsa venditjo constructa et edificata est et / iuste construi et edificari poterit et cum mun[....] inde continentibus, * e * a ratjone ut integra ipsa venditjo, qualiter superlegitur, semper sit in potestate ipsius Petri et heredum eius et ipse Petrus et eius heredes licenciam habeant de eadem venditjone facere quod voluerint. et propter confirmatjonem istius venditjonis ipse Iohannes suscepit ab ipso Petro statutum precium, videlicet sexdecim uncias auri tarenorum / monete Sicili(e) in omni deliberatjone. unde per con(venientjam) ipse Iohannes guadium ipsi Petro dedit et fideiussores ei posuit semet ipsum et Sicelgaytam uxorem suam filiam quondam *****. et per ipsam guadium ipse Iohannes obligavit / se et suos heredes semper defendere ipsi Petro et illius heredibus integram suprascriptam venditjonem, qualiter superlegitur, ab omnibus hom(in)ibus, et tribuit licenciam ut, quando ipse Petrus et eius heredes voluerint, pote/statem habeant eandem venditjonem per se defendere qualiter voluerint cum omnibus muniminibus et ratjonibus quas de ea ostenderint. et si, sicut superius scriptum est, ipse Iohannes et eius heredes non adimpleverint / et suprascripta vel ex eis quicquam remove-re aut contradicere presu(m)pserint, per ipsam guadium obligavit se et suos heredes co(m)ponere ipsi Petro et illius heredibus quinquaginta augustales. et, sicut suprascriptum est, adimplere suprascripta fecit / ipsa Sicelgayta cum voluntate et auctoritate suprascripti Iohannis viri sui in cuius mundio esse dicitur, renunciando omni

legum auxilio et specialiter Velleyano³⁾, cerciorata se posse eodem Velleyano auxilio adiuvari. / Que omnia ego Philippus Macza puplicus Salerni notarius qui rogatus interfui scripsi et meo signo signavi. (S)

† Ego predictus Matheus Saponar(o) qui rogatus interfui testis sum. † * Ego qui supra^{b)} Stephanus iudex*.

† Ego predictus Petronus puplicus Salerni notarius testis sum.

† Ego Nicolaus de Malger(io) testis sum.

a) Su l un segno abbr. (lineetta ondulata) superfluo. b) L'asta discendente della s in nesso con il tratto discendente della p e con il primo tratto di A.

1) Il passo « integram ... casa fabricata » è stato reso nel regesto con la semplice espressione « casa in pietra » sulla base delle considerazioni di DELOGU P., *Mito di una città meridionale*, Napoli 1977, p. 119 nota 26.

2) La chiesa di S. Grammazio, di fondazione privata, era situata in Salerno tra la platea per porta dei Respizzi e per porta Nocerina. Cf. DELOGU P., op. cit., p. 142 nota 122 e p. 143 nota 126.

3) C., 4, 29.

4.

1342 maggio 30, Nocera.

Masullo de Porta figlio del fu Guglielmo de Porta, di Salerno, vende per dieci once a Tommaso Comaci figlio del defunto Giacomo Comaci, della stessa città, in persona di Giovanni Bonafide giudice di Salerno, la quarta parte di alcune case in muratura adibite a ospizi site in Salerno nel sobborgo Porta Nuova, gravate di un censo annuo di quattro tarì d'oro e due libbre di cera da versare al monastero di San Benedetto della suddetta località.

Originale, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Carafa di Traetto, numerazione originale: Parte 1^a, titolo 1^o, articolo 5^o, n. 2 [A]. Sul verso, di mano del sec. XV: « [.....] ve(n)ditionis facta p(er) Masullu(m) [...../....] Sal(er)ni <seguono alcune parole illeggibili> »; di mano del sec. XVI, in caratteri molto piccoli, visibili soltanto alla luce di Wood: « 1342 penult(imo) maii ». Inoltre di mano del sec. XVIII, la stessa dei docc. nn. 1, 2, 3, 8, 10, si legge la segnatura: « Mazzo 4^o / n^o 8 », e, in alto al centro, di mano del sec. XIX, la stessa dei docc. nn. 1, 2, 3, 6, 8, 10, la segnatura: « 1342 / N^o 2 ».

La pergamena, in mediocre stato di conservazione, appare consunta e grinzosa nella parte inferiore e leggermente scurita dall'umidità, che ha lasciato anche rade macchie di colore intenso e ha scolorito l'inchiostro in più punti. I margini laterale di destra e inferiore appaiono rifilati irregolarmente secondo una linea obliqua.

Per il computo dell'anno, qui e nei documenti seguenti, è usato lo stile dell'incarnazione al modo volgare; probabile stile bizantino per l'indizione.

† In nomine domini Dei eterni et salvatoris nostri Iesu Christi. anno ab incarnatione eius millesimo trecentesimo quatragesimo secundo et tricesimo quarto anno regnante domino nostro Roberto Dei gr(ati)a Ierusalem et Sicilie Rege, ducatus Ap[ulie et] / principatus Capue, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comite, mense madii, die penultimo eiusdem decime ind(itionis), apud Nuc(er)iam). Nos Nicolaus de Spene(n)deo iudex Nuc(er)ie), Ricc(ard)us Ungarus de Nuc(er)ia puplicus / ubique per iustitiariatus Terre Laboris et comitatus Molisii ac principatus ultra citraque Serras Montorii reg(ia) autoritate notarius et testes sub(scrip)ti de eadem terra Nuc(er)ie) et aliunde, videlicet

Herricus de Porta de Nuc(er)ia) iudex, Iohannes / de Porta et Guilliellus ^{a)} de Porta de Salerno, ad hoc specialiter vocati et rogati, presen(ti) scripto pu-
 plico notumfacimus et testamur quod in nostri presentia constitutus Masullus
 de Porta de Salerno filius (con)dam Guill(elm)i / ut dixit eiusdem cognominis,
 per conven(ientiam) sicut ei placuit, congruum et utile visum fuit, sua bona
 spontanea voluntate per hoc scriptum puplicum vendidit et tradidit iudici
 Iohanni Bonafide de Salerno presenti, ementi / et recipienti nomine et pro
 parte nobilis militis domini Thomasii Comaci de Salerno filii (con)dam ut
 dixit domini Iacobi eiusdem cognominis, heredum et successorum eiusdem do-
 mini Th(omas)ii, quartam partem pro indiviso / quarumdam domorum frabri-
 catarum ^{a)} que allebergaria dicitur ^{a)} sit(arum) in civitate Salerni ubi dicitur
 in suburbio Porte Nove ¹⁾, quas omnes domos dixerunt esse per hos fines,
 videlicet: ab or(iente) et mer(idiei) coniun/guntur viis puplicis, ab occ(idente)
 coniunguntur ^{b)} rebus domini Ph(ilipp)i Greci, et a sept(entrione) coniungi-
 tur ^{a)} quadam via vicinali, cum omnibus ad ipsam venditionem spectantibus
 et pertinentibus cu(n)tisque pertin(entiis) suis; in/ducens dictus venditor eun-
 dem e(m)ptorem, nomine et pro parte dicti domini Th(omas)ii recipient(em),
 in veram possessionem per fustem dicte quarte partis pro indiviso dictarum
 domorum, ea namque r(ati)one ut tota et inte/gra ipsa supras(crip)ta venditio
 et traditio dicte quarte partis pro indiviso dictarum domorum et ipsa quarta
 pars pro indiviso earumdem domorum, qualiter superius legitur, se(m)per sit
 in dominio et potestate dicti domini / Th(omas)ii, heredum et successorum
 suorum ad faciend(um) exinde perpetuo quod voluerint, salvo tamen iure an-
 nui redditus sive census tar(enorum) auri quatuor et librarum duarum de
 cera qui deberi dixerunt / annuatim de omnibus predictis domibus per f(orma)m
 superius nominatam mon(asterio) Sancti Benedicti de Salerno ²⁾, omni ipsius
 venditor(is) ^{c)} et eius heredum molestia, controversia, contrarietate seu requi-
 sitione adversum eundem dominum Th(omas)ium / et eius heredes et succ(es-
 sores) exinde remot(a). et propter confirmationem et causam dicte venditionis
 et traditionis dictus venditor ab eodem iudice Iohanne Bonafide coram nobis
 confexus est et legitime recognovit / se recepisse et habuisse de propria pe-
 cunia dicti domini Thomasii Comaci in carl(e)n(is) argenti sexaginta per un-
 ciam (com)putat(is) ad generale pondus uncias decem in omni deliberatione,
 totum videlicet / conventum et statutum pretium inter eos. unde per conve-
 n(ientiam) dictus venditor eidem emptori, nomine et pro parte dicti domini
 Th(omas)ii et eius heredum et succ(essorum) stipulanti et recipienti, guadium
 dedit et fide/iubsores proinde penes eum dedit et posuit se ipsum, dominam
 Margaritam uxorem suam et predictum iudicem Iohannem de Porta pro teste
 superius nominatum, presentes et ad predicta omnia et / singula et sub(scrip)ta
 sponte et sollepniter accedentes et fideiubentes. et per ipsam datam guadium

et fideiubtionem dictus venditor obligavit se et eius heredes eidem emptori, nomine et pro parte dicti / domini Th(omas)ii et eius heredum et succ(essorum) stipulanti et recipienti, predicta omnia et singula et sub(scrip)ta omni t(em)pore rata et firma tenere, habere, observare et adi(m)plere, et contra ea vel eorum aliqua seu aliquod quoquomodo non / facere nec venire per se vel per alios de iure vel de facto, in iudicio vel extra iudicium, dicto, facto vel opere, atione aliqua vel exceptione; dictamque venditionem et traditionem dictus venditor et eius heredes / defendent et antestabunt dicto e(m)ptori nomine et pro parte dicti domini Th(omas)ii et eidem domino Th(omasi)o et eius heredibus et succ(essoribus) ab omnibus hominibus omnibusque partibus sive locis sub pena unciarum auri viginti, / pro medietate eiusdem pene solvenda et danda dicto e(m)ptori nomine et pro parte dicti domini Th(omas)ii vel eidem domino Th(omasi)o vel eius heredibus, si dictam penam (com)mitti contingerit, et pro reliqua eiusdem pene / medietate solvenda reg(ie) curie: quam penam ipsius curie fui ego predictus notarius, tamquam persona publica, apud prefatum iudicem pro ipsa curia a dicto venditore soll(epnite)r et legitime stipulatus. / qua pena soluta vel non soluta aut gr(atios)e remissa, predicta nichilominus et sub(scrip)ta rata maneant atque firma. et tribuit dictus venditor eidem e(m)ptori, nomine et pro parte dicti / domini Th(omas)ii stipulanti, licentiam ut, quando ipse e(m)ptor seu dictus dominus Th(omas)ius et eius heredes et succ(essores) voluerint, potestatem habeant illam^{d)} per se ipsos defendere qualiter vo/luerint cum omnibus muniminibus et r(ati)onibus quas de ea ostenderint, renuntiantes super hiis tam dictus venditor quam dicti eius fideiubsores, quilibet ipsorum videlicet prout exinde tangitur et iuvari posset, / eidem e(m)ptori stipulanti nomine et pro parte qua supra exceptioni doli, metus et in factum, exceptioni non recepte, non numerate pecunie seu argenti non ponderati et ei aliter gestum, quam superius et inferius continetur / et quam fieri in talibus consuevit conditioni indebiti ob causam et s(ententia)m tam de iniusta, nulla et turpa³⁾ tam epistule divi Adriani⁴⁾, novo iuri authenticorum de duobus reis, iuri per quod deceptis / ultra dimidiam iusti pretii subvenitur⁵⁾. et specialiter dicta domina Margarita renuntiavit super hoc eidem e(m)ptori quo s(upra) nomine stipulanti aus[i]lio senatus consulti Velleyani⁶⁾, beneficio re/stitutionis in integrum, iuri ypoteugarum, dotium, quarte et basature ac omni alii iuri eidem mulieri super hoc (com)petenti et (com)petituro ac omni iuri et legum ausilio, facti et iuris, scripti et non / scripti, quibus posset contra presentem contractum venire vel aliquatenus exinde se tueri: et specialiter iuri per quod generales renuntiationes impugnantur et iuri per quod ut dicitur predictis re/nuntiari non potest, certiorat(is) prius dictis venditoribus et fid(eiubso)ribus per me predictum iudicem de beneficiis, iuribus, legum ausiliis et omnibus supradictis et effectibus eorumdem quomodo poterant

ex eis iuvari. / et ad maius robur omnium predictorum dictus venditor et predicta domina Margarita uxor eius eidem iudici Iohanni e(m)ptori sponte ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta iuraverunt predicta omnia et / singula vera esse ac inter eos acta et celebrata fuisse et ea se se(m)per attendere et observare sicut supras(crip)ta sunt, acto et convento inter eos quod pena periurii per penam pecuniariam vel converso / una per aliam non tollatur nec suspendatur set a(m)be uno e) concursu concurrant, infligantur et exigantur. predicta omnia et singula fecit dicta domina Margarita cum consensu, voluntate et autoritate dicti ven/ditoris viri sui et legitimi mundualdi ut dixit sub cuius mundio se esse legitime recognovit, asserens se ipsa mulier super hoc cum consensu quo supra nullam vim, metum seu violentiam fore / passam. Memorand(um) est inferius quod dictus venditor et dicti eius fideiubsores prius ante omnia supras(crip)ta consenserunt in me predictum iudicem tamquam in suum cum scirent ex certa eorum sci(enti)a me predictum eorum iudicem in hac / parte non esse. unde, ad futuram memoriam et dicti domini Th(omas)ii et eius heredum cautelam, factum est exinde presens puplicum instrumentum scriptum quidem per manus mei predicti notarii, signo meo solito signatum, signo et / subscriptione mei qui supra iudicis et sub(scrip)torum testium subscriptionibus roboratum. Quod scripsi ego predictus Ricc(ard)us Ungarus puplicus ut supra notarius, qui predictis omnibus rogatus interfui et / signo signavi. (S)

† Ego qui supra Nicolaus iudex. (S) f)

† Ego predictus Herico a) de Porta de Nuceria testis sum. † Ego predictus iudex Iohannes de Porta testis sum.

† Ego predictus Guiliermus a) de Porta testis sum.

a) Così A. b) La seconda u corr. su altra lettera. c) A venditor senza segno di abbreviazione per (is). d) La i corr. su altra lettera. e) La n corr. su altra lettera principiata. f) Il signum è costituito da una linea parallela al senso della scrittura, sulla quale, accanto a elementi ornamentali, è disegnata una grande N, iniziale di Nicolaus.

1) Per la denominazione di Porta Nuova, cf. CARUCCI C., *Un Comune del nostro Mezzogiorno nel Medio Evo. Salerno (sec. XIII-XIV)*, Subiaco 1945, pp. 53-54.

2) Sulla localizzazione del monastero di San Benedetto in Salerno e sull'epoca della sua fondazione, cf. CARUCCI C., op. cit., pp. 44-46 e soprattutto p. 45 nota 1; DELOGU P., op. cit., p. 39 nota 97.

3) D., 12, 5, 8.

4) C., 4, 18, 3.

5) C., 4, 44, 2.

6) Cf. nota 3) del doc. n. 3.

5.

[1347] agosto 6, Napoli.

Giovanna <I>, a compenso dei servigi resi da Matteo de Porta <di Salerno> professore di diritto civile, maestro razionale della Magna Curia e luogotenente del protonotario del Regno, concede al medesimo e ai suoi discendenti legittimi l'esonazione da ogni imposta reale e personale, ordinaria e straordinaria sui beni posseduti in Salerno e nel suo distretto e nei *castra* di Montecorvino e Olevano sul Tusciano, disponendo nel contempo che, per il beneficio concesso a Matteo, agli abitanti delle stesse località siano accreditati rispettivamente due once e mezzo e quindici tarì ogniqualvolta vengano imposti i suddetti oneri. La sovrana concede inoltre a Matteo e ai suoi eredi l'uso, in occasione della fiera nel mese di settembre, di un suolo compreso fra la torre detta *Lurusso* e San Pietro de *Cammarellis* lungo il litorale salernitano, e dà facoltà di costruire e locare botteghe a commercianti su detto suolo.

Inserto nel doc. n. 7 [E].

La data dell'anno è stata integrata considerando che tra il 15 giugno 1343, data d'inizio del computo degli anni di regno di Giovanna I, e il 31 maggio 1353, data del doc. n. 7 nel quale è riportato come inserto il presente atto giuridico, la XV indizione nel mese di agosto corrisponde appunto all'anno 1347.

Iohanna Dei gr(ati)a Ierusalem et Sicilie regina, universis presentes licteras inspec[turis, tam] presentibus quam futuris. Benemeritos servitores qui arduis et grandibus nostris claruerunt et clarent servitiis, quorum solertia nostra res pu(pli)ca evidenter recipit incrementa, libenter gratiis prevenimus et, dum nobis facultas suppetit, illis prono animo beneficia gratantius exhibemus. sane attendentes grata, grandia et accepta servitia viri nobilis Mathei de Porta iuris civilis profexoris, magne nostre curie magistri r(atio)nalis et locumtenentis prothonot(arii) regni nostri Sicilie, que nobis in diversis et arduis occurentibus^{a)} negotiis prestitit, que prestat ad presens et speramus ipsum in antea prestiturum, nec non revolventes in aciem mentis nostre servitia per eum prestita dive memorie domino Roberto Ierusalem et Sicilie regi, illustri reverendo domino avo nostro, tam infra regnum Sicilie quam extra regnum, in aliqualem recognitionem et remunerationem servitiorum eorumdem, eidem et

suis liberis et eorum cuilibet natis et in antea nassituris ^{a)} ex suo corpore legitime descendentibus concedimus tenore presentium de certa nostra sci(enti)a et speciali gr(ati)a quod tam ipsi quam omnis eorum posteritas ex suo corpore, ut prefertur, progrediens in infinitum sint ^{b)} i(m)munes a prestatione quarumcu(m)que collectarum et fiscalium funtionum, sive sint personales, mixte sive reales, que debentur ab eis pro bonis que habent seu habebunt in dicta civitate Salerni eiusque territorio et districtu et castris etiam ^{a)} Montiscorbini et Olibani de iustitiariatu principatus citra Serras Montorii, sic quod ad collectas ipsas seu fiscalia munera etiam ^{a)} extra ordinaria vel ex aliis variis causis et occurrentibus ^{a)} casibus extra ordinem imponenda per curiam nostram seu officiales nostros, quacu(m)que denominatione notentur, ac universitates, syndicos, collectores seu taxatores locorum eorumdem seu aliam quamcu(m)que personam super collectis eisdem potestatem seu ius habentem perpetuo sint exempti, liberi et ex toto immunes nec ad predictas collectas ordinarias vel extra ordinarias solvendas modo aliquo conveniri possint, exigi seu co(m)pelli pro personis et rebus eorum existentibus in locis eisdem cum provida r(ati)one. sane sit dignum et equitati consonum ut qui sic utiliter et fructuose nobis nostreque rei pu(pli)ce servit animo indefexo a nobis pro se suisque posteris recipiat in funtionis pu(pli)cis prerogativas ^{c)} et beneficia immunitatis quibus singulariter veniant premiandi. et ne nostra gr(ati)a concessa parentibus Matheo prefato suisque liberis, ut prefertur, possit aliis apparere dispendia allaturi ^{a)} volumus et declaramus earumdem presentium serie quod, annis singulis quibus ^{d)} dicta collecta seu prefate funtiones fiscales in predicta civitate vel castris imponuntur seu per quamcu(m)que personam vel causam venerint imponende ac exigende, singulis ipsis vicibus relaxentur et remittentur seu autoritate presentium remisse intelligantur propter presentem nostram gr(ati)am ipsi Matheo et sue posteritati digne factam dicte universitati Salerni uncie due et dimidia et universitatibus seu hominibus predictorum [ca]strorum tarenensi quindecim ^{a)}, quas uncias et tarenos eiusdem perpetuo dimittamus ipsosque immunes esse volumus, exemptos et de cetero quietatos, et quod de summa collecte ipsius seu eorumdem funtionum que nostre curie seu alii de nostro beneplacito solvi debent fortassis diminuantur et eisdem universitatibus et hominibus acceptentur proinde ac si realiter exolvissent, ita quod in omnem eventum et omnem modum et causam tam ipse Matheus quam dicti sui liberi ad aliquid exolvendum pro collectis predictis ordinariis seu extra ordinariis nullatenus ^{e)} teneantur set penitus ex toto i(m)munes existant. similiter concedimus eidem Matheo dictisque suis liberis de eadem sci(enti)a certa nostra et gr(ati)a speciali suis grandibus exigentibus meritis quod, in maritima litore seu plagia eiusdem nostre civitatis Salerni que incipit a turri que dicitur Lurusso et protenditur usque ad caput ortus Sancti Petri de Ca(m)marellis ubi est via

pu(pli)ca per quam itur ad dictam civitatem revolvendo versum occidentem, quod habeant usum seu comoditatem soli usque ad aquam maris t(em)pore nundinarum seu fori maioris ¹⁾ que fiunt de mense septembr(is) in civitate predicta. sicque liceat dicto t(em)pore nundinarum tantum eidem Matheo dictisque suis liberis seu posteris et nulli alii persone logias, pergulas ^{f)} seu apothegas ordinarie facere seu fieri facere et construere seu constructas eisdem diebus tantum tenere in quibus tam mercatores quam tabernarii et alii artifices morari consueverunt, ementes et vendentes vinum, panem, res eorum et alia mercimonia; pro quibus quidem pergulis, tabernis et apothecis dictis diebus ibidem tenendis per eos seu pro eorum loerio cum dicto Matheo suisque [heredibus] seu procuratoribus eorundem conveniant pro pretio (com)petenti quo poterunt melius invicem convenire, ita quod nulli alii in dicto loco predictas logias, pergulas et tabernas seu apothegas liceat habere sine consensu loca[tionis et] permissione ^{a)} predicti Mathei et heredum suorum predictorum vel procuratorum eorundem inde ab eis haben[tium] potestatem. si quis autem ausu temerario contra predicta facere vel venire presupserit, ipso facto penam decem unciarum incurrat, pro medietate [regie nostr]e curie et reliqua medietate ipsi Matheo suisque heredibus predictis singulis vicibus applicanda, legibus, constitutionibus, capitulis et statutis, tam communibus quam regni nostri Sicilie presentibus in aliquo derogantibus minime valituris, cum ipsas in quantum derogant fortassis eisdem effectum, viribus ac efficacia, autoritate presentium vacuemus de plenitudine maiestatis regie et dominice potestatis; predictis obstistere ^{g)} nolumus quod subscripte per manus prothonot(arii) et sigillate pendentis maiestatis nostre sigillo non sunt, cum velimus ipsas presentes nostras l(icte)ras eandem vim, robur et efficaciam habere perpetuo ac si essent predictis sollempnitatibus roborate et sigillate sigillo prefato ex eo quod ipsas de eadem nostra sci(enti)a certa secreto nostro anulo, quem nobiscum ferimus, mandaverimus et fecerimus sigillari. et nichilominus damus in mandatis prothonotario regni nostri Sicilie seu vice prothonotario qui erit pro t(em)pore quod, ad requisitionem eiusdem Mathei faciant sub data consueta et debita patentia privilegia ac alias executorias cum debitis clausulis iuxta tenorem presentium licterarum oportunas. Dat(a) Neap(oli) sub anulo nostro secreto, die sexto augusti quintedecime ind(itionis).

a) Così E. b) La s corr. su altra lettera. c) E p(er)rogativas. d) La b corr. su altra lettera. e) La s corr. su i prolungata sotto il rigo. f) La g corr. su altra lettera. g) Così E: s'intenda obsistere; segue una rasura.

1) La fiera di Salerno fu istituita da re Manfredi nel mese di maggio del 1259, dietro intercessione di Giovanni da Procida. Cf. BÖHMER J. F., *Regesten (Die)...*, Innsbruck, 1881-1901 (*Regesta Imperii*, V), n. 4698; ed. CARUCCI C., *Codice Diplomatico Salernitano del sec. XIII*, vol. I (1201-1281), Subiaco 1931, doc. n. CLXIV. Inoltre, per notizie riguardanti la sua organizzazione e il luogo in cui era ubicata, cf. CARUCCI C., *Un Comune*, op. cit., pp. 251-54.

6.

1350 maggio 4, Napoli.

Luigi e Giovanna <I>, su espressa richiesta di Matteo de Porta di Salerno milite, professore di diritto civile e maestro razionale della Magna Curia, confermano al medesimo e ai suoi discendenti legittimi un privilegio dato a Napoli il 31 marzo 1350 da Maria di Durazzo, sorella di Giovanna, in base al quale, per il servizio simbolico di un paio di guanti in caso di leva generale nel Regno, Matteo aveva ottenuto a titolo di feudo nobile alcuni casolari nel casale di Puglianello — da lui già posseduto come feudo *in capite* per diritto ereditario — nel giustizierato di Terra di Lavoro, con vassalli, pertinenze, e con il reddito annuo di diciotto tarì e dieci grana che gli stessi vassalli in scadenze precise erano tenuti a versare alla curia di Maria assieme agli abitanti di Telese della stessa provincia. Gli stessi sovrani si garantiscono, inoltre, che il servizio dovuto da Maria alla curia regia per conto della città di Telese continui a essere versato integralmente.

Originale, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Carafa di Traetto, numerazione originale: Parte 1^a, titolo 1^o, articolo 8, n. 1 [A]. Sul recto a sinistra, un po' al di sopra della plica, di mano coeva: « Nich(il) ». Sul verso in basso, di mano della seconda metà del sec. XIV: « P(ri)vilegiu(m) p(er) q(uod) confi(r)matu(r) donactio facta p(er) ducissa(m) d(e) certis / casatis de Pullanello »; di mano del sec. XIX, la stessa dei docc. nn. 1, 2, 3, 4, 8, 10, la seguente segnatura archivistica: Parte 1^a. / Titolo 1^o. / Art(icolo) 8^o. / N^o 1 ». Un'altra annotazione tarda.

L'umidità ha lasciato macchie di colore bruno diffuse su tutta la superficie; ha fatto svanire l'inchiostro in taluni punti, sicché la lettura è possibile solo attraverso i solchi lasciati dalla penna; ha provocato la putrefazione e conseguente caduta di piccole parti della membrana lungo i margini superiore e laterale di destra, ma soprattutto in corrispondenza di un'antica piegatura del foglio disposta in senso parallelo alla scrittura. Oltre ai segni del *punctorium* sono ancora ben visibili, tracciate a secco sul lato-carne, la marginatura e la rigatura: quest'ultima si estende per ventisei righe, mentre il testo del documento ne occupa solo venti. Sulla faccia interna del lembo superiore della plica, sia a destra sia a sinistra, è un segno, chiuso fra quattro puntini disposti a forma di losanga e simile a una *a* di tipo minuscolo, di difficile attribuzione; tale segno, inoltre, è rimasto impresso a rovescio sul lembo inferiore della stessa plica, per effetto della piegatura della membrana con inchiostro

non ancora completamente asciutto. Nei fori della plica, in numero di due su ciascun lembo nel lato di sinistra e in quello di destra della pergamena, rimangono infilati alcuni frammenti del laccio serico giallo e rosso al quale erano assicurati i sigilli, probabilmente cerei, pendenti deperditi.

Per il computo dell'anno e per l'indizione, v. note introduttive al doc. n. 4.

* L *udovicus et * I *ohanna Dei gracia rex et regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comites, universis presens privilegium / inspecturis, tam presentibus quam futuris. Que ad robur et cautelam habundaciorem per nostros fideles petuntur exaudimus libenter et illa intuytu presertim nostrorum fidelium subditorum dignis / a[pp]robacionibus acceptamus ac de prehemencia superioris dominice potestatis graciousius validamus. sane Matheus de Porta miles, iuris civilis professor, magne curie magister racionalis, in nostra / curia noviter quoddam patens privilegium spectabilis Marie ducisse Duracii, regni Albanie et honoris Mont(is) Sancti Angeli domine, Gravine et Albe comitisse, carissime sororis nostre, presenta/vit, suo magno sigillo munitum et datum Neap(oli) per Raynaldum de Frisolono militem, curie sue magistrum racionalem et iudicem, anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo, die / ultimo marcii terciie ind(icionis) ¹⁾, per quod [i]psa soror nostra sui proprii motus instinctu, precedentibus non levibus serviciis eidem factis per Matheum eundem, concessit sibi et suis heredibus ex suo corpore legitime / descendentibus, natis iam et in antea nascituris, certas casatas vassallorum cum annuo reddito decem et octo tarenorum et granorum decem quas ipsa soror nostra habebat in casali Pullanelli de iust(icier)atu / Terre Laboris, quod casale in feudum tenet dictus Matheus in capite a nostra curia sub certo proinde servicio seu adoha sibi iure hereditario proveniens, tanquam feudum antiquum, a suis pro/genitoribus, sic quod casate ipse cum hominibus, vassallis et pertinenciis ac cum predictis redditibus tarenorum decem et octo et granorum decem, ad quos homines ipsi tenebantur sue curie et anno quolibet erant solvere / consueti certo modo conferentes c[um ho]minibus civitatis Thelesie de eadem provincia, per ipsum Matheum et dictos suos heredes in feudum nobile tenerentur ab eadem ducissa eiusque heredibus sub servicio unius paris ciro/theclarum prestando per eum dictosque suos heredes si et quociens generale servicium in Regno indicitur et prestatur, seperando ^{a)} ipsas casatas a demanio terre sue Thelesie que tanquam membrum eiusdem terre / per ipsam ducissam tenebantur et possidebantur, prout hec omnia predictum privilegium ¹⁾ in nostra curia ostensum ut prefertur apercius continet et declarat. supplicavit itaque maiestati nostre dictus Matheus / ut

predicte concessioni ac donacio[ni] seu infeudacioni si et prout in dicto privilegio ¹⁾ continetur de dominica benignitate confirmare graciousius dignaremur. nos igitur, actendentes grata, grandia et accep/ta servicia eiusdem Mathei per ipsum prestita domino regi Roberto avo et patruo nostro Ierusalem et Sicilie regi illustri et successive nobis queve ipsum speramus in antea prestiturum, predict[am] donacionem, concessio[ne]m et infeudacionem prout in dicto privilegio ¹⁾ dicte sororis nostre continetur, de certa nostra sci(enci)a, liberalitate mera et gr(aci)a speciali, confirmamus, ratificamus et auctoritate presencium / expressius roboramus ad dicti Math[ei] cautelam, declarantes expresse quod per hanc nostram confirmacionem, approbacionem et ratificacionem, nullum quomodolibet nostre curie / preiudicium [ten]eretur circa servicium seu adhoam quod ipsa soror nostra nobis et nostris heredibus prestare tenetur pro dicta civitate Thelesie [.....] ipsum debitum servicium nobis et nostre curie proinde debi/tum integrum expressius reservamus. in cuius rei testimonium presens nostrum privilegium exinde fieri et pendentibus maiestatis nostre sigillis iussimus co(m)muniri. Dat(um) Neap(oli) per Sergium domini / Ursonis de Neapoli ²⁾ militem, iuris civilis professorem, magne nostre curie magistrum racionalem, viceprothonotarium regni Sicilie, anno Domini millesimo trecen-tesimo quin/quagesimo, die quarto maii Tercie ind(icionis), regnorum nostri predicti Regis anno secundo, nostri vero predicte Regine anno octavo.

(SP D)

(SP D)

a) *Così A.*

1) Si desidera.

2) La sottoscrizione è autografa. Per una fedele riproduzione della stessa, cf. il *Repertorio delle pergamene della Università o Comune di Gaeta (1187-1704)*, a cura di CAPASSO B., Napoli 1884, p. 311.

7.

1353 maggio 31, Napoli.

Luigi e Giovanna <I>, in considerazione dei servigi resi da Matteo de Porta di Salerno, milite, professore di diritto civile e maestro razionale della Magna Curia in occasione dell'aggregazione di Luigi al trono e per la pace nel regno di Sicilia, confermano al medesimo, dietro sua espressa richiesta, un privilegio <dato a Napoli il 6 agosto 1347>, in base al quale Matteo e i suoi discendenti legittimi avevano ottenuto l'esenzione dal pagamento delle imposte <sui beni posseduti in Salerno e nel suo distretto e nei castra di Montecorvino e Olevano sul Tusciano> e la concessione del diritto di uso <durante la fiera, nel mese di settembre> su una zona del litorale della stessa città.

Inserto nel doc. n. 9 [D].

Per il computo dell'anno e per l'indizione, v. note introduttive al doc. n. 4.

Lodovicus et Iohanna Dei gr(ati)a rex et regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii ac Pedimontis comites, universis presentis privilegii seriem inspecturis, tam presentibus quam futuris. Beneficia seu gr(ati)as et honores merentibus tribui: naturalis ratio exigit et equitas humana exposcit. ex eis quippe collatis relucet clementia principis et benivolentia ac devotio inducitur erga dominos subiectorum, dum ceteri ad obsequendum promptius claro animantur exemplo. sane attendentes et in nostre mentis acie diligentius revolventes grata, grandia et accepta servitia nobis a iamdiu prestita per nobilem virum Matheum de Porta de Salerno militem, iuris civilis profexorem, magne nostre curie magistrum r(ati)onalem, collateralem consiliarium et fidelem nostrum dilectum in magnis et arduis tam infra Regnum nostrum quam extra Regnum ipsum, nos regina, dum sola Regni administrationem gereremus, sibi et suis liberis ex suo corpore descendentibus, tam circa exemptionem collectarum quam [circa] concessionem certi iuris in certa parte maritime civitatis nostre Salerni, nostras concessimus l(icte)ras de mera nostra conscentia et gr(ati)a emanantes, tenoris et continentie subsequentis: ...¹⁾. verum supplicavit culmini nostro Matheus ipse devotius ut nos ambo qui feliciter Regni gubernaculis presidemus et eiusdem Regni rem publicam et administrationem una simul gerimus singula mini-

strando communiter, predictam gr(ati)am ac prefatas l(icte)ras, prout superius distribuntur, ad maioris eius et sue posteritatis cautele presidium confirmare et validius roborare de certa nostra sci(enti)a dignaremur. nos igitur, cognoscentes et meditantés attentius servitia predicta accepta et grandia eiusdem prestita per ipsum nobis et dive memorie domino regi Roberto nostri regis patruo et nostri regine avo, Ierusalem et Sicilie regi illustri, ex quibus profecto hiis et maioribus gratiis et honoribus apud nos dignus existit, et presertim propter illa sua grandia nobis prestita servitia tam circa coregnationem nostram obtemptam per eum in Romana curia et delationem ipsius felicitis nostre corone in Regnum quam circa pacem pu(pli)cam generalem Regni ipsius per eius misterium atque solertiam tractatam et habitam apud sedem apostolicam ex qua ab Ungarorum et aliarum diversarum ferocium nationum, divina gr(ati)a faciente, Regnum ipsum nostrum a diversis angustiis et pressuris extitit liberatum, predictae sue petitioni tam gratanter quam benivole de certa nostra sci(enti)a liberaliter duximus anuendum, confirmantes, autoritate presentium, nos ambo simul ad maioris cautele suffragium predictas gr(ati)as in sub(scrip)tis l(icte)ris contentas ac l(icte)ras ipsas prout superius de verbo ad verbum describuntur, ut decetero, absque cuiusvis contradictionis abiectu et remoto omni obstaculo, dictus Matheus eiusque posteritas sive liberi predictis prerogativis, beneficiis atque gratiis libere potiantur et gaudeant nec possint per officiales nostros, quocu(m)que nomine censeantur, aut per quasvis ^{a)} alias personas super predictis impediri, turbari aut modo aliquo molestari tamquam suffulti nostro privilegio principali. in cuius rei testimonium presens privilegium duplicatum fieri et pendentibus maiestatis nostre sigillis iussimus comuniri ^{b)}. Datum Neap(oli) per manus Sergii domini Ursonis de Neap(oli) militis, iuris civilis profexoris, magne nostre curie magistri r(ati)onalis, viceprothonot(arii) regni Sicilie, anno domini millesimo trecentesimo quinquagesimo tertio, die ultimo maii sexte ind(itionis), regnorum nostri regis anno quinto, nostri vero regine anno undecimo.

a) *Su v un segno diacritico superfluo.* b) *Così D.*

1) Doc. n. 5, qui e in seguito.

8.

1359 novembre 20, Napoli.

Luigi de Porta e Tommaso de Porta abbate, entrambi figli ed eredi del fu Matteo di Salerno, milite, professore di diritto civile, maestro razionale della Magna Curia e reggente della Curia Vicaria, avendo riconosciuto che Luigi, in qualità di primogenito, possiede come feudo in capite il casale di Puglianello nel giustizierato di Terra di Lavoro e del comitato di Molise, vendono per settecento fiorini d'oro di Firenze a Ruggero de Porta fratello di Matteo, di Salerno, il suddetto casale con tutte le sue pertinenze, e contemporaneamente donano *inter vivos* allo stesso Ruggero, per i servizi resi, la differenza tra il prezzo concordato e l'effettivo valore del casale. Da parte sua Filippa di Alanno, vedova di Matteo e madre di Luigi e Tommaso, ratifica la vendita.

Originale, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Carafa di Traetto, numerazione originale: Parte 1^a, titolo 3^o, articolo 12^o, fascicolo 1^o, n. 2 [A]. In calce al documento, di mano dello stesso notaio rogatario, la *notitia testium*: « Testes / Thomasius d(e) Porta, / iudex Andr(eas) Zanzalis, / Guill(elm)us d(e) Porta d(i)c(t)us d(e) Drugo, / Nic(o)l(a)us d(e) Porta, / not(arius) Nic(o)l(a)us Faro, mag(iste)r Hericus Conte, / not(arius) Barth(olome)us d(e) Miranda, / not(arius) Nic(o)l(a)us Longobardus, / not(arius) Visulus d(e) Vico » (cf. le sottoscrizioni). Sul verso, capovolto rispetto alla scrittura del documento e leggibile solo con la lampada di Wood, di mano autografa di Ruggero de Porta, si legge: « Instrum(entum) ecioni *<così>* de Pulianello / pro me Rogerio » *<ritengo che solo considerando autografa l'annotazione possano intendersi le parole pro me Rogerio; del resto nel documento si dice chiaramente che esso fu redatto a cautela di Ruggero e dei suoi eredi>*; in basso a sinistra, di mano del sec. XV: « Instrumento *<seguono alcune parole illeggibili>* / a Lodoico et abati Th(omasi)o de Porta »; a destra, di mano del sec. XVI: « Pro domo de Porta casalis Puglyanelli [...] co(mi)tat(us) de Molise ». Inoltre le seguenti segnature archivistiche: in basso a destra, di mano del sec. XVIII, la stessa dei docc. nn. 1, 2, 3, 4, 10, si legge: « Mazzo 4^o / n^o 2 »; capovolto rispetto alla scrittura del documento, di mano del sec. XIX, la stessa dei docc. nn. 1, 2, 3, 4, 6, 10: « 1359. / Istrumento della vendita del / casale di Pugliano fatto da Lui/gi e Tomaso della Porta a Rug/giero *<Rug/giero nell'interlineo>* della Porta loro zio. / Parte 1^a. Titolo 3^o. Articolo 12. Fascicolo 1^o. / N^o 2 ». Altre annotazioni tarde.

Pergamena ben conservata nonostante macchie sparse di colore mar-

rone dovute all'umidità, che ha provocato anche la putrefazione e successiva caduta di parte della membrana lungo i margini laterali e inferiore e all'altezza degli ultimi tre rigi, in corrispondenza di una piegatura normale alla scrittura. Si notano piccolissimi fori causati dall'azione di tarli; manca lo spigolo inferiore di destra, evidentemente rifilato.

Il *signum* notarile è costituito da una figura rettangolare ornata di un semicerchio ai lati e di un punto ai vertici: nello spazio interno di tale figura, separate da due lineette verticali, trovano posto le lettere C e S, iniziali di *Cittus Scarola*, notaio rogatario del documento.

Per il computo dell'anno e dell'indizione, v. note introduttive al doc. n. 4.

† * In * nomine domini nostri Iesu Christi, amen. anno a nativitate ipsius millesimo trecentesimo quinquagesimo nono, regnantibus serenissimis dominis nostris domino Ludovico rege et domina Iohanna regina Dei gr(ati)a Ierusalem et / Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comite et comitissa, regnorum vero dicti domini regis anno duodecimo, dicte domine regine anno septimodecimo. feliciter, amen. die vicesimo mens(is) nove(m)br(is) / tertiedecim(e) ind(ictionis), Neap(oli). Nos Iacobus Quaranta de Neap(oli) per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii ac utriusque Principatus et utriusque Aprutii iudex ad contractus ad vitam, Citus Scarola de Neap(oli) pu(bli)cus per totum regnum Sicilie / notarius et testes sub(scrip)ti ad hoc specialiter vocati et rogati, presenti scripto pu(bli)co notumfacimus et testamur quod, constitutis in nostri presentia nobilibus viris Loysio de Porta primogenito et abbate Thomasio de Porta secundogenito fratribus, / filiis et heredibus quondam viri magnifici domini Mathei de Porta de Salerno militis, iuris civilis professoris, magne regie et reginalis curie magistri rationalis ac cur(iam) vicar(ie) Regni regentis pro se ipsis et eorum heredibus et successoribus ex una parte, et Rogerio de Porta / de Salerno patruo eorum pro se suisque heredibus et successoribus ex parte altera, prefati Loysius et abbas Thomasius fratres sponte asseruerunt coram nobis et legitime recognoverunt, presente et audiente dicto Rogerio, ipsum Loysium signanter tanquam primogenitum dicti quondam / domini Mathei habere, tenere et possidere iuste et rationabiliter ex successione dicti quondam patris sui in mediate^{a)} et in capite a regia et reginali curia, sub certo servitio seu adoha curie ipsi prestando, casale Pullanelli situm in iustitiariatu et provincia / Terre Laboris et comitatus Molisii seu certam partem casalis ipsius cum hominibus, vassallis, iuribus, r(ati)onibus et pertin(entiis) suis omnibus, francum quidem, liberum et exemptum ab omni obligatione et ypothecatione reali et personali, onere, reddito, censu et prestatione quacunque, / excepto a predicto feudali servitio seu adoha et his que debentur ex natura feudi, nemini unquam venditum,

alienatum, aut aliter obligatum vel distractum. et expedit eis ac utile et necessarium est, ut dixerunt, ex certis i(m)minentibus et succedentibus eis causis / et negotiis propriis, alienare et vendere casale predictum seu illam partem et ius quod habet in eo. et tractatum habuerunt super venditione dicti casalis seu eius partis et iuris predicti cum prefato Rogerio patruo eorum sicque, volentes tractatum venditionis predicte / et dictam venditionem ducere realiter ad effectum, igitur, nulla impressione aut suasionem inducti vel aliter circumventi nec vi, dolo vel metu (com)moti sed libera, gratuita et spontanea voluntate eorum, in nostrum qui supra iudicis, not(arii) et testium presentia, pure et / libere vendiderunt, alienaverunt et per fustem tradiderunt prefato Rogerio presenti, ementi et recipienti pro se, heredibus et successoribus suis masculini sexus, videlicet Matheo, Berardo et Guill(elm)o filiis suis legitimis et naturalibus et aliis successive nascituris ex eo et descendentes / ex eisdem, ita quidem quod ipsi filii sui nati et nascituri habeant, teneant et possideant dictum casale equaliter inter se et pro equali [p]ortione succedant in illo et quod, ubi aliquis ipsorum quandocumque moriretur superstitibus ex eo liberis masculini sexus, liberi ipsi succedant / eidem morienti, et ubi non superessent ex eo liberi masculini sexus, eo casu alii fratres sui seu nepotes descendentes ex eis e[t], in ipsorum defectu, alii proximiores et magis coniuncti descendentes ex eis de masculina progenie et per rectam lineam masculinam / succedant eidem sublato et interdicto expresse, quod nequaquam liceat eisdem filiis et heredibus et descendentes ex eisdem casale predictum vendere et alienare quoquomodo et pro quacumque necessitate seu alio quocumque quesito colore nec in alium vel alios quocumque modo / transferre, sed semper in eorum cognomine remaneat et quod, donec ex eisdem filiis masculis^{b)} et descendentes ex eis per rectam lineam masculinam supererint masculi unus vel plures, femine nullatenus succedere possint in illo nec ius aliquod habere, pretendere in eodem, / excepto ubi deficientibus predictis filiis masculis et omnibus per rectam masculinam lineam descendentes ex eisdem femine una vel plures ultimo remanerent^{c)}, quo casu succedere possit seu possint, non obstante conditione predicta, predictum casale Pullanelli seu / totam illam partem et ius, quod dicti venditores seu predictus Loysius tanquam primogenitus signanter habent super casali iamdicto, sic liberum et francum uti superius est assertum per eos, cum hominibus, vassallis, fortellitibus, domibus, territoriis, tenementis, nemoribus, montibus, / planis, pascuis, terris cultis et incultis^{d)}, molendinis, aquis, aquarumque decursibus, et cum his que de demanio in demanium et de servitio in servitium et de feudo in feudum sunt, et cum omnibus que infra predictum casale seu dictam partem ipsius et tenementum eius continentur, iurisdictionibus, redditibus, collectis, servitiis personalibus et realibus, angariis et perangariis ac iuribus, r(ati)onibus et pertin(entiis) qui-

buscunque, quocu(n)que iuris titulo sive modo spectantibus ad dictum casale seu partem predictam, pro convento et finito pretio inter eos integro et finali venditionis predicte florenorum / septingentorum de auro recti cunei Florentie et iusti ponderis. quos florenos septingentos sic de auro, ut prefertur, prefati Loysius et abbas Thomasius venditores et precipue dictus Loysius pro iure primogeniture quod eum contingit coram nobis presentialiter et manualiter / receperunt et habuerunt ab eodem Rogerio emptore dante, solvente, numerante et assignante eis pro causa predicta. et si quod forte plus dicta res ^{e)} vendita valeret pretio supradicto, illud ex nunc prefati venditores et quilibet ipsorum et precipue Loysius prefatus pro iure quo supra / donaverunt, renuntiaverunt et cesserunt donationis titulo inrevocabiliter inter vivos eidem Rogerio, presenti et recipienti pro se et heredibus suis, propter grata et accepta servitia atque beneficia utiliter prestita et impensa eis pro t(em)pore, ut dixerunt, per eundem Rogerium ac propter vitam et militiam quam / dictus Rogerius super dicto casali seu parte ipsius predicta petere poterat, et ex aliis r(ati)onibus et causis eos ad hec iuste moventibus et inducentibus ad predicta, licet recognoscant venditores predicti, ut dixerunt, casale predictum valere ad duplum seu magis plus pretio supradicto; quod quidem / duplum, et si plus adhuc valeret propter causas premissas, scienter et expresse inter vivos ut supra fratres predicti et precipue dictus Loysius pro iure quo supra donaverunt et inrevocabiliter donationis titulo et ex ^{f)} eisdem causis transtulerunt in eum ex nunc et imperpetuum, ad habend(um) ex nunc in antea / dictum casale seu dictam partem ut supra venditam ex dicta venditionis causa per eundem Rogerium ^{g)} emptorem suosque heredes et successores predictos cum iuribus, r(ati)onibus et pertin(entiis) eius ac quibuscumque aliis ad dictum casale seu partem prescriptam iamdicti ^{h)} casalis pertinentibus et spectantibus, / dominand(um), alienand(um), utifruend(um) ⁱ⁾ et possidend(um) ac faciend(um) de ipso casali sive parte qua supra seu dicta re vendita quicquid eidem emptori suisque heredibus et successoribus placuerit et visum erit tanquam de propria re ipsorum, et ut veris et integraliter utiliter dominis eorundem nil prefati venditores / eis vel eorum heredibus et successoribus aut alteri de ipsa re vendita retinentes seu quomodolibet reservantes. dantes, cedentes et transferentes venditores ipsi et quilibet ipsorum ex dicta causa eidem emptori, recipienti et stipulanti ut supra, omne ius et omnem actionem / personalem ^{j)} et realem, utilem et directam, eis et cuilibet ipsorum (com)petens et (com)petentem, (com)petiturum et (com)petituram adversus personas quascu(n)que r(ati)one dicti casalis et dicte rei vendite ac possessionis eius hominum, vassallorum, iurium et pertin(entium) ipsius ac in et super dicta re vendita / quocu(n)que modo, iure vel titulo cum potestate petendi, exigendi, revocandi et reintegrandi si qua bona, iura vel res sunt de ipso casali seu dicta re vendita occupata,

alienata illicite vel distracta sive detenta; ponentes exinde emptorem predictum in locum, vicem / et privilegium eorum et constituentes eum procuratorem in rem suam; liberantes propterea et absolventes venditores prefati et quilibet ipsorum homines et vassallos casalis predicti et dicte Rei vendite ab omni onere, vassallagio et subiectione quacu(n)que eorum vel alterius eorumdem et su(m)micen/tes eos propterea memorato emptori, heredibus et successoribus suis predictis; ponentes nichilominus et investientes venditores prefati et quilibet ipsorum eundem emptorem presentem et recipientem pro se, heredibus et successoribus suis in possessionem per baculum de casali predicto, ita quod libere liceat / et licitum sit eidem emptori ac eius heredibus et succ(essoribus) per se vel alios autoritate propria, absque iussu vel licentia iudicis et magistratus cuiuscu(n)que, solvere presentis instrumenti vigore dictum casale ut s(upra) venditum seu dictam eius partem et totum ac quicquid dicti venditores habent, tenent / et possident in eodem cum iuribus, r(ati)onibus et pertin(entiis) suis omnibus supradictis capere, apprehendere et corporaliter adhipisci et in illius possessionem et tenutam intrare. et interim constituerunt se venditores prefati et quilibet ipsorum illud eiusdem emptoris et dictorum heredum et succ(essorum) suorum / nomine precario possidere. quam apprehendendi, capiendi, recipiendi et possidendi deinceps autoritate propria, ut prefertur, ex nunc venditores prefati et ipsorum quilibet eidem emptori suisque heredibus et succ(essoribus) plenam dederunt et concesserunt licentiam et omnimodam potestatem, volentes expresse / quod dicta precaria possessio et investitura per baculum habeant locum et effectum vere, realis et corporalis possessionis ac traditionis et assignationis casalis predicti et quod possit idem emptor et sui heredes et successores et eis liceat quandocu(n)que voluerint dictum precarium revocare / sine solle(n)nitate quacu(n)que; promittentes insuper dicti venditores et quilibet ipsorum, veram et corporalem possessionem dicti casalis per se vel alios tradere et corporaliter assignare eidem emptori vel heredibus suis et eum ponere et investire in corporali et quieta possessione illius, / sine contrarietate aliqua, ad omnem eiusdem emptoris vel heredum suorum seu eius procuratoris requisitionem et voluntatem. et promiserunt prefati venditores et quilibet ipsorum solle(n)ni stipulatione et obligaverunt se voluntarie et expresse quilibet ipsorum principaliter proprio nomine et / insolidum ac eorum heredes et successores universales et singulares et bona omnia mobilia et stabilia, presentia et futura, licita et illicita, burgensatica et feudalia et alia cuiuscu(n)que vocabuli appellatione distincta predicto Rogerio emptori presenti, recipienti et stipulanti pro se et heredibus / suis, venditionem et alienationem predictas ac predicta et sub(scrip)ta omnia et singula semper et omni t(em)pore habere, tenere et observare ratas, gratas et firmas ac rata, grata et firma et contra non facere vel venire nec eundem emptorem

vel suos heredes et successores super dicto casali vendito / iuribus, r(ati)onibus et pertin(entiis) suis nec possessionibus illorum aut rebus singularibus eorumdem nec r(ati)one ipsorum turbare, vexare, Requiritere vel impetere nec questionem, litem, causam seu controversiam eis movere vel inferre nec moveri vel inferri facere aut moventi vel inferenti assistere / vel consentire^{k)} per se vel alios de iure vel de facto, in iudicio vel extra, agendo vel excipiendo quoquomodo directe vel per obliquum aut alias quoquomodo, sed libere permictere et sinere emptorem prefatum suosque heredes et successores pacifice et quiete et absque lite vel / molestia aliqua habere, tenere et possidere dictam rem venditam cum integro statu suo, ea dominari et utifrui ac ipsius pacifica possessione gaudere et a presenti contractu venditionis dolum malum abesse ab futurumque esse ac omni t(em)pore et ubique dicere, pretendere et fateri / se fecisse venditionem eandem pure et bona fide et sine circumscriptione vel lesione aliqua eorumdem seque in predictis non esse deceptos seu aliter circumventos sed, consideratis et attentis omnibus que possent et deberent in plena consideratione adduci, dictam venditionem tendere / prorsus ad utilitatem eorum et expediens fuisse eis illam facere et (com)plere nullasque licteras, Rescriptum vel privilegium impetrare nec petitiones offerre vel dare Regia et Reginali maiestati vel dominio cuicu(n)que quo ad infrigend(um) vel irritandum, infringi vel irritari faciend(um) / predicta et sub(scrip)ta in toto vel in parte quoquomodo nec impetratis seu quomodolibet impetrand(is) aut concessis vel concedend(is) uti sub quacu(n)que verborum serie sine forma, nec non dictum casale ut s(upra) venditum cum iuribus, r(ati)onibus et pertin(entiis) suis omnibus et possessionem illius, in iudicio / et extra, eidem emptori suisque heredibus et successoribus defendere, antistare, disbrigare et excalupniare ac de evictione teneri ab omnibus hominibus omnibusque partibus, universitate, collegio et personis pu(bli)cis vel privatis et specialiter a Francisco et Bartholomeo de Porta fratribus eorum, / tam pro vita et militia, quam r(ati)one successionis que eis seu ipsorum alteri posset (com)petere in casu quo dicti Loysius et abbas Th(omas)ius venditores sine liberis forte decederent, quam pro quocu(n)que iure, actione et causa ipsi vel alteri ipsorum nunc vel in futurum habere / pretenderent in et super ipso casali ut supra vendito vel eius iure et possessione aut rebus singularibus illius aut alias quoquomodo pretendentes et allegantes quomodolibet ius habere seu eundem emptorem vel suos heredes turbantibus vel inquietantibus quomodolibet / super eis quotiens et quando fuerit oportunitum. omnemque litem, controversiam, molestiam vel questionem que eidem emptori vel suis heredibus et successoribus moverentur r(ati)one cuiuscu(n)que iuris vel fierent per quamcu(n)que personam singularem, collegium vel universitatem / in et super dicta re vendita vel eius iuribus et possessionibus seu rebus singularibus eius, teneantur

et debeant. et ex nunc promiserunt principaliter proprio nomine et insolidum ad omnem eiusdem emptoris seu eius heredum et successorum aut procuratoris requisitionem et denuntiationem simplicem vel solle(n)nem in se assumere et subire et prosequi propriis su(m)ptibus, laboribus et expensis tam in causa principali quam appellationis et in iudicio quocun(que)que usque ad finem, et in omnem eventum emptorem ipsum suosque heredes et successores victores / et potiores facere in causa premissa ac eos servare inde(m)pnos, quia sic inter eos ex speciali conventionem devenit sub pena et ad penam dupli totius pretii supradicti, medietate videlicet eiusdem pene, si eam (com)mitti contingat, Regie et Reginali curie applicanda / aut alteri curie ubi fuerit exinde facta reclamatio seu querela, et Reliqua medietate eiusdem pene dicto emptori suisque heredibus et successoribus integre persolvenda: quam penam pro medietate ego prefatus notarius, tanquam persona publica, pro parte dicte / curie, et dictus emptor, pro se et suis heredibus, pro Reliqua medietate fuimus apud predictos iudicem et testes a prefatis venditoribus et quolibet ipsorum solle(n)niter et legitime stipulati. acto expresse inter eos quod pena ipsa totiens (com)mittatur, petatur et exigatur / cum effectu a dictis venditoribus et quolibet ipsorum principaliter et insolidum et eorum heredibus et successoribus quotiens fuerit exinde quomodolibet contraventum seu contraveniri quomodolibet attendatum. dictaque pena (com)missa vel non (com)missa et exacta vel non exacta aut gr(ati)ose / Remissa, presens contractus nichilominus cum omnibus que in se continet in sua semper maneat firmitate, cum Refectione et integra Restitutione omnium da(m)pnorum, interesse et expensarum litis et extra quas seu que contingeret forte eundem emptorem vel eius heredes et successores / premissorum occasione subire; de quorum da(m)pnorum, suptuum, interesse et expensarum quantitate et Refectione stari et credi debeat assertioni cum iuramento tamen emptoris prefati suorumque heredum et successorum, nulla alia probatione quesita, itaque Reduci non possit ad arbitrium boni viri / nec quomodolibet appellari vel aliter exinde reclamari. acto etiam sollenni stipulatione inter eos quod predicta omnia et eorum singula valeant efficaciter tam ad agend(um) quam ad excipiend(um) omni via, modo et iure quo vel qua melius valere possunt ac pariant effectum / realem et personalem quem aptius parere possunt, et quod ad ipsos venditores pertineant eorumque trahantur heredes et quoslibet successores quodque, in casu contraventionis predictorum, tam pro dicto pretio ubi evictio forte fieret dicti casalis ut supra venditi quam pro dicta pena, da(m)pnis, / expensis et interesse que forte fieret, licitum sit emptori prefato suisque heredibus et successoribus et libere liceat per se vel alios auctoritate eorum propria et absque licentia vel iussu iudic(is), magistrat(us) seu pretor(is), manu etiam armata et militari, si expedit, capere et apprehendere de bonis / quibuscu(n)que mobilibus et stabilibus, burgensaticis¹⁾

vel feudalibus dictorum venditorum et cuiuslibet eorumdem ac heredum ipsorum et in eis realiter manus iniunctionem habere et incontinenti, si voluerit seu voluerint, vendere et alienare vel insolutum eis tenere et dare / prout elegerit quod satisfiat sibi integre de premissis, nulla denuntiatione premissa nulloque intervallo t(em)poris expectato nec aliqua iuris vel facti solle(n)nitate servata que in huiusmodi bonis capiend(is), vendend(is), alienand(is) vel insolutum tenend(is) et dand(is), de iure requiritur: / quam captionem et apprehensionem bonorum ac venditionem, alienationem et distractionem et insolutum retentionem illorum, casu et modo predictis teneantur. et debeant prefati venditores et quilibet ipsorum ac eorum heredes et successores ratificare, emologare et acceptare ac / rata et firma habere et non impedire vel obstare et alias non contrafacere, dicere, opponere vel venire, quin ymmo dicta bona et eorum venditionem, alienationem seu insolutum retentionem eidem emptori suisque heredibus et successoribus et cui vel quibus per eum vel suos heredes et / successores fuerint vendita, alienata vel insolutum data, defendere et antestare ad omnem eorum vel alterius ipsorum requisitionem. et Renuntiaverunt dicti venditores et quilibet ipsorum super predictis et quolibet predictorum ex certa eorum sci(enti)a expresse dicto emptori recipienti et / stipulanti ut supra exceptioni doli mali, vis, metus et in factum, presentis vero sic celebrati contractus et rei predicto modo non geste seu aliter habite quam ut superius continetur et est expressum, privilegio fori, beneficio restitutionis in integrum, conditioni ob causam et sine causa, exceptioni non / facte et non secute realiter venditionis predicte, exceptioni dicte pecunie non numerate, recepte et habite, non boni, non electi et non ponderati auri, nove constitutioni seu iuri autenticorum de duobus reis insolidum obligatis, beneficio dividendarum et cedendarum actionum, constitutionum et / capitulorum Regni legi dicenti probationis modum non esse angustiand(um), legi que incipit « Rem maioris pretii » codice de rescindenda venditione aliisque legibus et iuribus per quas et que deceptis ultra dimidiam iusti pretii subvenitur¹⁾, licet re vera, ut dicti venditores / dixerunt, nulla in predictis deceptio intervenit ipsique venditores sciverint et sciant verum pretium dicti casalis seu partis vendite supradicte, lictoris, privilegiis, cedula et rescriptis quibuslibet in contrarium impetratis vel impetrandis ac omnibus aliis iuribus, legibus, exceptionibus, questionibus, / (com)pensationibus, allegationibus et defensionibus iuris et facti quibus et propter que dicti venditores vel alter ipsorum aut eorum heredes et successores contra predicta vel ipsorum aliquod venire possent quoquomodo vel ab ipsorum observantia se tueri, iurique dicenti generalem renuntiationem / non valere²⁾ et iuri per quod cavetur quod predicto iuri renuntiari non possit, certiorati prius, ut dix(erunt), de iuribus ipsis ac effectibus et beneficiis eorumdem. preterea, pro maiori cautela dicti emptoris et eius heredum et

successorum, nobilis mulier domina Philippa de Alanio, / relicta prefati quondam domini Mathei et mater dictorum venditorum presens ibidem, more nobilium et iure Francorum vivens, certiorata et iterum certiorata ac specialiter et expresse informata per nos de venditione predicta et omnibus supradictis ac iuribus et r(ati)onibus que ipsam contingeret / sive ei (com)petere possent, sponte consensit venditioni prefate ipsamque venditionem et omnia supradicta ratificavit, confirmavit et acceptavit. et expresse per pactum et stipulationem sole(n)nem^{m)} renuntiavit dicto emptori presenti, recipienti et stipulanti pro se et heredibus suis, omni iuri / et actioni reali et personali, utili et directe, (com)petentibus sibi et (com)petituris et que (com)petunt et (com)petere possent et quomodolibet haberet in et super predicta re venditaⁿ⁾ tam r(ati)one dotium suarum dodarii, tertiarie, antefati et ypothecarum suarum quam cuiuscumque alterius obligationis / vel iuris ac aliter quoquomodo tacite vel expresse, nil sibi reservans quocu(n)que iure vel titulo super re vendita supradicta. et sponte promisit ipsa domina^{o)} Philippa, sub pena predicta applicanda et persolvenda ut supra et obligatione heredum et bonorum suorum omnium / mobilium et stabilium, presentium et futurorum, burgensaticorum et feudalium et aliorum iurium ad eam spectantium quoquomodo, predicta omnia et singula ac venditionem predictam ex facto suo et suorum heredum et successorum semper rata habere et firma et contra non facere vel venire / nec super dicta re vendita ius vel actionem petere nec habere, pretendere quoquomodo, et alias eundem emptorem vel suos heredes super ipsa non turbare, vexare vel impetere quoquomodo. et nichilominus predicti Loysius et abbas Thomasius venditores et dicta domina Philippa et quilibet / ipsorum singulariter, coram nobis pro predictis omnibus et singulis firmiter per eos et eorum heredes et successores attendend(is) et observand(is), uti conventum est superius et promissum et ut contra non fiat nec attentetur contraferi quoquomodo, quodque predicta omnia et eorum singula vera sunt eidem / Rogerio emptori presenti et recipienti ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta sponte iuraverunt et iuramenta prestiterunt, bolentes et statuentes expresse quod predicta pena periurii per predictam penam pecuniariam et e converso una per aliam non tollatur, impediatur seu suspendatur / sed de utraque agi et accusatio fieri possit simul vel separatim, in uno iudicio vel diversis, in quacu(n)que curia seu foro, quibuslibet privilegiis non obstantibus, quoquomodo reservato in predictis omnibus et s[i]ngulis regio et reginali beneplacito et assensu, si et quatenus fuerit / oportunus, quem dictus emptor sibi debeat impetrare et dicti venditores debeant assistere et non contradicere nec impedire sed potius petere sub pena et obligationibus supradictis. acto inter eos quod, si in presenti instrumento aliqua essent omissa vel minus apte scripta / seu defectus aliquis appareret propter que predicta in toto vel in parte pos-

sent rumpi, rescindi vel in aliquo refragari, quod possit per nos iterum refici dictum instrumentum, corrigi et emendari una vice vel pluribus et suppleri in eo omnis defectus verbis et clausulis additis / et mutatis utilibus et necessariis ad predicta ad consilium sapientum dicti emptoris et eius heredum et successorum donec sit efficax et firmum et inexpugnabilem, obtineat roboris firmitatem parte vocata vel non vocata, sciente vel ignorante, volente aut contradicente, / etiam si dictum instrumentum casualiter perderent seu si fuisset [.....] iudicio presentatum veritatis tamen substantia non mutata, et quod possint de predictis pro cautela dicti emptoris et heredum suorum fieri unum, duo et plura pu(bli)ca instrumenta. unde, ad futuram memoriam / et prefati Rogerii emptoris suorumque heredum et successorum et omnium aliquorum quorum et cuius inde interest et poterit interesse certitudinem et cautelam, factum est exinde hoc presens publicum instrumentum per manus mei notarii supradicti, signo meo solito signatum, sub(scripti)one / mei qui supra iudicis et nostrum subscriptorum t[e]stium sub(script)ionibus roboratum. Quod scripsi ego predictus Cittus pu(bli)cus ut s(upra) qui premissis omnibus rogatus interfui ipsumque meo consueto signo signavi ac abrasi et emendavi p) superius ubi legitur « et sponte promisit ipsa / domina »: quod accidit oblivione scripture. (S)

† Ego Iacobus Quaranta qui supra per predictas provincias iudex ad vitam sub(scripsi).

† Ego iudex Bartholomeus de Miranda de Neapoli testis sub(scripsi). (S)

† Ego Herricus Conte de Neap(oli) testis sub(scripsi).

† Ego notarius Nicolaus Faro de Neap(oli) testis sub(scripsi). † Ego Th(omasi)us de Porta de Salerno testis sum.

† Ego notarius Lodovicus de Cioffo de Vico t(estis) sub(scripsi).

† Ego notarius Nicolaus Longobardus de Neap(oli) testis sub(scripsi).

† Ego Nicolaus de Porta de Salerno testis q) sum.

a) Così A: s'intenda immediate. b) In A originariamente maschulini, da cui masculis con rasura dell'ultima i e la s corr. da n. c) -re- su rasura: in particolare la -r- corr. da t, come sembra. d) La i- corr. su altra lettera. e) La s, di modulo più piccolo rispetto alle altre lettere, appare chiaramente aggiunta in un secondo tempo. f) La x corr. da altra lettera. g) Dopo Rogerium una rasura, sulla quale è stato tracciato un trattino ondulato. h) La m corr. su altra lettera. i) La f corr. da s. j) La a nell'interlineo, soprascritta alla p. k) A ripete vel consentire. l) A ripete burgensaticis. m) A solenem senza segno abbr. per (n). n) La v corr. da altra lettera. o) et sponte ... domina su rasura. p) Cf. nota o). q) La -t- corr. su altra lettera.

1) Cf. nota 5) del doc. n. 4.

2) C., 5, 35, 3.

9.

1366 agosto 26, Quisisana.

Giovanna <I>, acconsentendo a una espressa richiesta di Luigi de Porta di Salerno figlio ed erede del fu Matteo de Porta di Salerno professore di diritto civile e maestro razionale della Magna Curia, il quale agisce anche a nome dei fratelli e delle sorelle, ugualmente figli ed eredi di Matteo, conferma al medesimo un privilegio dato <a Napoli il 6 agosto 1347> a Matteo e ai suoi discendenti legittimi <e successivamente ratificato nella stessa città in data 31 maggio 1353 insieme con Luigi re di Sicilia, suo consorte>.

I n s e r t o nel doc. sg. [C].

Per il computo dell'anno e per l'indizione, v. note introduttive al doc. n. 4.

Iohanna Dei gr(ati)a regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii ac Pedimontis comitissa, universis presentes l(icte)ras inspecturis, tam presentibus quam futuris. Benemeritis nostris beneficia et gr(ati)as libenter impendimus et concessa illis olim per nos, ut magis valida firmaque permaneant, confirmationis noviter nostre presidio libentius confovemus. sane Loysius de Porta de Salerno filius et heres (con)dam viri nobilis Mathei de Porta de dicta civitate Salerni, iuris civilis profexoris, magne nostre curie magistri r(ati)onalis ac nostri consilarii et familiaris, pro se ipso ac nomine et pro parte omnium et singulorum fratrum^{a)} et sororum suorum similiter filiorum heredum dicti (con)dam Mathei fidelis nostri, maiestati nostre exposuit noviter reverenter quod olim serenitas nostra, mota benignius erga^{b)} ipsum (con)dam Matheum dum viveret, suas eidem Matheo concessit l(icte)ras que deinde per bone memorie dominum Lodovicum Dei gr(ati)a Ierusalem et Sicilie regem, illustrem reverendum dominum virum nostrum, nostramque pariter maiestatem confirmare^{c)} fecerunt^{d)} in serie subsequenti: ...¹⁾. noviter vero^{e)} dominus Loysius, tam suo nomine quam nomine et pro parte qua s(upra), maiestati nostre attentius supplicavit quod, quamquam pretentum privilegium ex se robur obtineat debite firmitatis, tamen pro ma[io]ri cautele suffragio que prodesse et non officere consuevit, privilegium ipsum, quatenus in eius tenore et serie declaratur, ratificare, acceptare et confirmare de novo nostra serenitas de gr(ati)a dignaretur. nos autem dicti (con)dam Mathei de Porta servitiis in libera nostra considerationis^{a)} pensatis ob

que nostre s[.....] ipsius heredibus debet esse non immerito fructuosa, huiusmodi supplicationibus annuentes predictum privilegium concessum, uti predicatur, predicto (con)dam Matheo suisque heredibus prout in ipsius privilegii pagina annotatur, ratificamus, acceptamus et de novo de certa nostra sci(enti)a et speciali gr(ati)a confirmamus, volentes expresse quod huiusmodi nostra ratificatio, acceptatio et confirmatio per nos, uti predicatur, facta sit heredibus dicti (con)dam Mathei prout continetur in serie privilegii annotati efficax et sine alicuius contraditionis obstaculo realiter fructuosa. in cuius rei testimonium presentes licteras fieri et pendentis maiestatis nostre sigillo iussimus (com)muniri. Dat(a) in Casasana prope Castrum maris de Stabia per nobilem Thomam de Bubalis de Messana militem, magne nostre curie magistrum r(ati)onalem, locumtenentem prothonot(arii) regni Sicilie, consiliarium nostrum dilectum, anno domini millesimo trecentesimo sexagesimo sexto, die vicesimo sexto augusti quarte ind(itionis), regnorum nostrorum anno vicesimo quarto.

a) Così C. b) C era. c) *La e corr. su altra lettera.* d) C facerunt. e) vero *su rasura.*

1) Doc. n. 7, qui e in seguito.

10.

1370 dicembre 23, Salerno.

Guglielmo C a v a s o l i s giudice ai contratti per il Principato Citra, accogliendo una esplicita richiesta di Ruggero de P o r t a di Salerno, che agisce per nome e per conto di Tommaso de P o r t a vescovo di Teano e di Francesco de P o r t a di Salerno, entrambi figli ed eredi del fu Matteo milite, professore di diritto civile, maestro razionale della Magna Curia e reggente della Curia Vicaria, della stessa città, fa redigere a cautela P a n d u l l i R o u c e gabelliere e M e l i c u r i di Salerno, copia del documento dato a Napoli il 7 marzo 1367 da Giovanna <I>, con il quale la sovrana ordinava ai funzionari preposti alla riscossione delle imposte nel Principato Citra e nella città di Salerno, nonché agli abitanti della stessa città e dei c a s t r a di Montecorvino e Olevano sul Tusciano, di osservare alcune precise disposizioni da lei emanate il 6 agosto 1347 a Napoli a favore del suddetto Matteo e dei suoi discendenti legittimi e successivamente confermate.

Originale + inserto, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Carafa di Traetto, numerazione originale: Parte 1^a, titolo 1^o, articolo 5^o [A] + [B]. Sul verso in basso, di mano del sec. XV: « Autentichu(m) tarcinarii <a tal proposito cf. CARUCCI C., *Un Comune, op. cit.*, pp. 56-57 e pp. 257-259> et franchicie collecta(rum) »; in alto, capovolto rispetto alla scrittura del documento e leggibile soltanto alla luce di Wood, di mano poco posteriore: « Instr(umentu)m franchicie et / autentico <così> i(n) foro tarcinarii / civitat(is) Sal(er)ni »; in basso a destra, probabilmente della fine del sec. XV, in elegante italica: « Ex hoc inst(rument)o habemus Franc(isc)um / de Porta fuisse filium Mat/hei de Porta ». Inoltre le seguenti segnature archivistiche: di mano del sec. XVIII, la stessa dei docc. nn. 1, 2, 3, 4, 8, si legge: « Mazzo 4^o / n. 3 »; di mano del sec. XIX, la stessa dei docc. nn. 1, 2, 3, 4, 6, 8: « 1370 / N^o 3 ». Un'altra annotazione tarda.

Piccoli guasti dovuti all'umidità sparsi su tutta la superficie e un generale sbiadimento dell'inchiostro, più accentuato nella parte superiore della membrana e lungo il margine di destra all'altezza dei primi trenta rigi, ostacolano la lettura in più punti (un buon ausilio ha fornito la lampada di Wood a raggi ultravioletti); presenti, inoltre, macchie di colore marrone di lieve entità e alcune rosicature di topi e tarli.

Il s i g n u m notarile è composto dalle lettere maiuscole di *Petrus*, nome del notaio rogatario, disegnate su due tratti di penna di diversa lunghezza, paralleli fra loro e alla scrittura: la P, la E e la T, in nesso,

poggiano sul tratto più breve, la R, la U e la S, separate da minuscoli elementi ornamentali, su quello più lungo.

Per il computo dell'anno e per l'indizione, v. note introduttive al doc. n. 4.

† * In nomine * domini Dei eterni et salvatoris nostri Iehsu ^{a)} Christi. anno ab incarnatione eius millesimo trecentesimo septuagesimo et vicesimo octavo anno regni domine nostre Iohanne Dei gr(ati)a Ierusalem et Sicilie gloriosissime regine, ducatus / Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii ac Pedimontis illustrissime comitisse, die vicesimo tertio mensis decembris) none inditionis, Salerni. Nos Guill(el)mus Cavasolis ^{b)} ad contractus iudex per provinciam principatus citra Serras Montorii, Petr[us] / Ienarenus pu(pli)cus per totum regnum Sicilie reginali autoritate notarius et sub(scrip)ti testes liciterati ad hoc vocati specialiter et rogati, presenti scripto pu(pli)co notumfacimus et testamur quod, predicto die, (com)paruit coram nobis nobilis vir Rogerius de Porta de Salerno procurator ad infra/scripta reverendi in Christo patris domini Th(omas)ii de Porta episcopi Tyanens(is) ¹⁾ et nobilis viri Francisci de Porta de Salerno, filiorum et heredum (con)dam magnifici et egregii viri domini Mathei de Porta de Salerno militis, iuris civilis profexoris, Magne R[egie] / curie magistri r(ati)onalis ac curiam vicarie Regni regentis, et ostendit et presentavit nobis ac per nos pu(pli)ce legi fecit quasdam patentes reginales licteras magno sigillo pendentis ipsius reginalis maiestatis et aliis parvis et quatrato ad exhibitionem / fiscalis pecunie deputato ac anulo domini comitis camerarii in eis impressis rubeo ^{c)} cere sigillatas, omni vicio et suspitione carentes in quantum nobis apparuit: quas vidimus, legimus et diligenter i[n]sp[ex]imus, et erant per omnia tenoris et continentie sub/sequentis:

« Iohanna Dei gr(ati)a regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii ac Pedimontis comitissa, magnifico viro magno regni Sicilie camerario ac iustitiariis principatus citra Serras [M]ontorii et stratigotis civitatis Salerni sui que dis[trictus] vel eorum locumtenentibus, nec non et quibuscu(m)que (com)missariis ac officialibus et personis aliis, quocu(m)que nomine censeantur, deputatis et deputandis in eadem provincia ac ipsa civitate Salerni et eius districtu ac castris Montiscorbini et Olibani de eadem provincia, super recollectione, exatione et perceptione quarumdam collectarum fiscalium funtionum i(m)positarum et i(m)ponendarum per curiam nostram seu officiales nostros, quacu(m)que distinctione notentur, ac universitates, syndicos, collectores seu taxatores eorundem locorum aut quamcu(m)que aliam personam super dictis collectis potestatem seu ius habentem, uni-

versis et singulis hominibus dicte civitatis Salerni et districtus ipsius ac prefatorum castrorum Montiscorbini et Olibani, presentibus et futuris fidelibus nostris gr(at)iam et bonam voluntatem. Scire vos facimus quod noviter, ad supplicationem Loysii de Porta filii et heredis (con)dam viri nobilis Mathei de Porta de Salerno iuris civilis profexoris, magne nostre curie magistri r(at)ionalis, di[le]cti consilarii, familiaris et fidelis nostri, sibi pro se ac omnibus et singulis fratribus et sororibus suis similiter filiis et heredibus dicti (con)dam Mathei de confirmatione immunitatis concesse per maiestatem nostram ab olim ipsi (con)dam Matheo ac suis liberis ac toti posteritati ipsorum a quibuscu(m)que generalibus collectis et fiscalibus funtionibus, patentes l(icte)ras nostras concessimus in serie subsequenti: ...²⁾. ut itaque iamdictus Loysius ac prefati sui fratres et sorores dicti (con)dam Mathei filii et heredes effectum prescripte nostre concessionis et gr(at)ie iuxta votum nostrum realiter consequantur, volumus et fidelitati vestre de dicta certa nostra sci(enti)a, sub obtentu gr(at)ie nostre, harum serie firmiter et expresse precipiendo iubemus quatenus vos predicti iustitarii ac stratigoti vel locatenentes, nec non (com)missarii, officiales et persone alie deputati et deputandi super recollectione, exatione et perceptione iamdicta, presentes videlicet et futuri ac homines dicte civitatis Salerni et districtus ipsius ac prefatorum castrorum Montiscorbini et Olibani, iamdictam immunitatis et exeptionis gr(at)iam dicto (con)dam Matheo ac prefatis suis liberis et posteritati ipsorum ut prefertur concessam, prout in prescriptis nostris licteris continetur, eidem Loysio ac prefatis suis fratribus et sororibus ipsius (con)dam Mathei filiis et heredibus, iuxta prescriptarum l(icte)rarum nostrarum seriem, prout ad vos pertinet officiorum vestrorum t(em)poribus efficaciter observetis ac observari ab aliis inviolabiliter^{d)} faciatis, neque contra illarum effectum venire aliquatenus presumatis. et nichilominus ipsos ad solutionem dictarum collectarum et fiscalium funtionum a quibus ipsos exeptos fecimus et immunes quomodolibet (com)pellatis contra presentium seriem et tenorem^{e)} alias prescriptarum l(icte)rarum nostrarum, quo ad alia in illis concepta tenaciter servaturi ac permissuri dictum Loysium ac prefatos suos fratres et sorores eiusdem (con)dam Mathei filios et heredes seu ipsius posteros et non personas alias prefato tantum t(em)pore nundinarum³⁾ huiusmodi logias, pergulas seu apothegas ordinarie facere seu fieri facere et construere ac constructas dictis tantum diebus tenere in quibus tam prefati mercatores quam tabernarii et alii artifices morari sicut predicatur consueverunt, ementes et vendentes vinum, panem, res et mercimonia ipsorum modo premissis; cum quibus prefati dicti Mathei filii et heredes seu procuratores ipsorum de

illis conveniant de loherio seu pretio (com)petenti, iuxta seriem huiusmodi l(icte)rarum et alias prout eis ex illarum tenore concessum est pariter et permissum. quas quo ad hec intrasgressibiliter observetis, cum velimus quod presens nostra gr(ati)a eisdem filiis et heredibus dicti (con)dam Mathei iuxta mentis nostre propositum realiter observetur vosque predicti magne camerarie vel locumtenentes eandem nostram gr(ati)am, prout ad vos pertinet, observantes mandetis et faciatis illam iuxta predictarum l(icte)rarum continentiam observari dictosque iustitarios et stragotos vel locatenentes nec non (com)missarios, officiales et personas ac heredes antedictos ad observationem huiusmodi, si renitentes existerent, artius (com)pellatis, quibuscu(m)que ordinationibus, l(icte)ris, mandatis vel edictis hinc forte contrariis factis iam vel in antea faciendis sub quacu(m)que forma vel expressione verborum ac t(em)porum et dierum per que et quas effectui presentium posset in aliquo quomodolibet derogari et presertim l(icte)ris revocationis immunitatum huiusmodi collectarum non obstantibus quoquomodo, presentes autem licteras post oportunam inspectionem earum, transupto seu copia ipsarum per vos, prout vestra intererit, expediens fuerit, recepta pro cautela, restitui v[olu]mus presentanti premissis modo efficaciter in antea valituras. Data Neap(oli) in camera nostra, anno domini millesimo trecentesimo sexagesimo septimo, die septimo martii quinq[ue] ind(itionis), regnorum nostrorum anno vicesimo [qui]nto ».

quibus l(icte)ris per eundem Rogerium nobis ostensis et presentatis procuratorio / nomine quo s(upra) ac per nos visis et lectis et earum tenore plenius [inte]llecto predictus Rogerius, procuratorio nomine quo s(upra), nos requisivit et deprecatus [est] nostrum [speciale] officium implorando quatenus predictas originales l(icte)ras, ad cautelam Pandulli Rouse cabelloti boni denarii et Melicuri civitatis Salerni et omnium aliorum quorum et cuius interest et interesse poterit in futurum, transuptare, exemp[lare] et in pu(pli)cam scripturam et formam reddigere deberemus, ut ipsis originalibus l(icte)ris / minime (com)parentibus cum opus fuerit per huiusmodi transuptum obtendi ac defendi valeant seu tueri. cuius nos requisitioni et precibus anuent[es] utpote iuste factis, predictas originales l(icte)ras totas per ordinem de verbo / ad verbum transuptavimus, exemplavimus et in presentem pu(pli)cam scripturam et formam reddigimus, nil in eis addito, subtracto vel mutato quod sensum immutet v[el] v[er]ictiet intellectum. et exinde presens scriptum transuptum publicum factum est / ad cautelam predicti Pandulli et omnium quorum et cuius inde interest et interesse poterit in futurum per manus mei predicti notarii, signo meo signatum, sub(scripti)one me[i] qu[i] s(upra) iudicis et sub(scrip)torum

testium sub(scripti)onibus roboratum. Quod scripsi / ego predictus Petrus Iena-
renus pu(pli)cus ut s(upra) notarius qui rogatus interfui et meo signo signavi. (S)

† Ego qui supra Guill(elmu)s iudex.

† Ego notarius Petrus de Campo testis sum. † Ego Iohannes de Iudi-
c(e) phisicus testis sum.

† Ego Lisulus Grecus testis sum.

a) Così A. b) Dubito della lettura. c) A rebee. d) La t corr. da l. e)
B ripete tenorem.

1) Cf. EUBEL K., *Hierarchia catholica medii aevi...*, I, 2 ed., Monasterii 1913 (ri-
stampa: Patavii 1960), p. 481.

2) Doc. n. 9, qui e in seguito.

3) Cf. nota 1 del doc. n. 5.